



Prefettura
UFFICIO TERRITORIALE DEL GOVERNO
di Catanzaro

PIANO DI EMERGENZA ESTERNO
BOZZA
da sottoporre ad osservazioni

MECA S.p.a.
Stabilimento di Lamezia Terme (CZ)



DISTRIBUZIONE IN VERSIONE INTEGRALE

Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento della Protezione Civile	ROMA
Ministero dell'Interno - Dip. VVF, del Soccorso Pubblico e della Difesa Civile	ROMA
Ministero dell'Ambiente e tutela del Territorio – Gabinetto	ROMA
Ministero della Salute – Gabinetto	ROMA
Ministero dell'Industria – Gabinetto	ROMA
Presidenza Giunta Regionale - Calabria	CATANZARO
Presidente Amministrazione Provinciale	CATANZARO
Regione Calabria – Protezione Civile	CATANZARO
Amministrazione Provinciale – Protezione Civile	CATANZARO
Prefettura Reggio Calabria	REGGIO CALABRIA
Prefettura Cosenza	COSENZA
Prefettura Crotone	CROTONE
Prefettura Vibo Valentia	VIBO VALENTIA
Sindaco Comune Lamezia Terme	LAMEZIA TERME
Comandante regione Militare Calabria	CATANZARO
Questore	CATANZARO
Dirigente Commissariato P.S. Lamezia Terme	LAMEZIA TERME
Comandante Provinciale Carabinieri	CATANZARO
Comandante Provinciale Guardia di Finanza	CATANZARO
Dirigente Sezione Polizia Stradale	CATANZARO
Dirigente Sezione Polizia Ferroviaria	CATANZARO
Direttore Regionale Dip. VVF, del Soccorso Pubblico e della Difesa Civile	CATANZARO
Comandante Provinciale dei Vigili del Fuoco	CATANZARO
Comandante Capitaneria di Porto	CATANZARO
Direttore Generale A.S.P.	CATANZARO
Direttore Generale ARPACAL	CATANZARO
Direttore Generale Policlinico Universitario	CATANZARO
Direttore Generale Azienda Pugliese - Ciaccio	CATANZARO
Responsabile Servizio 118	CATANZARO
Provveditore Agli studi	CATANZARO
Capo Compartimento Ente nazionale Strade A.N.A.S.	CATANZARO
Direttore Telecom	
Direttore E.N.E.L.	
Presidente C.R.I.	
Capo Ufficio Produzione FF.SS.	REGGIO CALABRIA
Responsabile Rete ferroviaria Italiana Unit. Terr. Tirrenica	PAOLA
Distribuzione Interna	Copie

Prefetto	1
Vice Prefetto Vicario	1
Capo di Gabinetto	1

1.	TERMINI E DEFINIZIONI	Pag. 6
2.	NORMATIVA E PRESUPPOSTI	Pag. 9
3.	SCOPO DEL PEE	Pag. 10
4.	STRUTTURA ORGANIZZATIVA DELLO STABILIMENTO ENTITA' DEL PERSONALE	Pag. 11
5.	REQUISITI DI ADDESTRAMENTO PER L'EMERGENZA DEL PERSONALE INTERNO DICHIARATI DALLA SOCIETA'	Pag. 12

PARTE GENERALE **Pag. 13**

6.	AGGIORNAMENTO, ESERCITAZIONI E FORMAZIONE DEL PERSONALE DEI VARI ENTI CHE INTERVENGONO NEL PIANO	Pag. 13
7.	LOCALIZZAZIONE ED IDENTIFICAZIONE DEL DEPOSITO E INDIVIDUAZIONE DELLA ZONA	Pag. 14

DESCRIZIONE DEL SITO **Pag. 15**

8.	INQUADRAMENTO TERRITORIALE - PARTE DESCRITTIVA	Pag. 15
9.	CARATTERISTICHE GEOMORFOLOGICHE DELL'AREA INTERESSATA E ALTEZZA SUL LIVELLO DEL MARE.	Pag. 15
10.	DATI METEO-CLIMATICI DISPONIBILI CON PARTICOLARE RIFERIMENTO AI VENTI PREVALENTI (DIREZIONE E VELOCITÀ)	Pag. 16
11.	PERTURBAZIONI GEOFISICHE, METEOMARINE E CERAUNICHE	Pag. 17
12.	INTERAZIONE CON ALTRI IMPIANTI	Pag. 17
13.	CENTRI DI SOCCORSO	Pag. 17

**INFORMAZIONI DESCRITTIVE SULLO STABILIMENTO SU APPOSITA
CARTOGRAFIA** **Pag. 18**

14.	INFRASTRUTTURE STRADALI E FERROVIARIE	Pag. 18
15.	RETI TECNOLOGICHE DI SERVIZI (RETI ELETTRICHE, METANODOTTI, ECC.	Pag. 18
16.	RISCHI NATURALI DEL TERRITORIO (PRESENZA DEI RISCHI NATURALI IN QUANTO POSSIBILI EVENTI INIZIATORI DI INCIDENTI RILEVANTI);	Pag. 18

PARTE GRAFICA (ALLEGATI N° 3.1 e 3.2) **Pag. 19**

ALLEGATO 3.1	Pag. 19
ALLEGATO 3.2	Pag. 19

INFORMAZIONI SULLO STABILIMENTO **Pag. 19**

17.	DATI SULL'AZIENDA	Pag. 19
18.	DATI IDENTIFICATIVI	Pag. 19
19.	TIPOLOGIA DELL'AZIENDA: DESCRIZIONE DELL'ATTIVITÀ	Pag. 20
20.	SCHEMA DI PROCESSO DEL CICLO PRODUTTIVO	Pag. 25

DATI SUGLI IMPIANTI E STOCCAGGI DEL PROCESSO PRODUTTIVO Pag. 26

21.	INFORMAZIONI SULLE SOSTANZE PERICOLOSE UTILIZZATE	Pag. 29
22.	VIABILITÀ INTERNA	Pag. 29

IMPIANTI E ATTREZZATURE DI SICUREZZA Pag. 30

23.	SISTEMI DI ALLARME	Pag. 33
24.	ALLARME PER L'ATTIVAZIONE DEL PEE	Pag. 33
25.	MEZZI DI COMUNICAZIONE	Pag. 33
26.	SISTEMI DI BLOCCO	Pag. 33
27.	INTERRUZIONE GENERALE DI ENERGIA ELETTRICA	Pag. 34
28.	VIE DI FUGA E USCITE DI EMERGENZA	Pag. 34
29.	SEGNALETICA E INFORMAZIONI ESPOSTE AL PERSONALE	Pag. 34
30.	ATTREZZATURE VARIE DI SICUREZZA	Pag. 34
31.	DRENAGGIO ACQUE METEORICHE/ANTICENDIO	Pag. 34

INFORMAZIONI SULLE SOSTANZE PERICOLOSE UTILIZZATE E STOCCATE
PAG. 35

32.	LA QUANTITÀ MASSIMA PRESENTE NELLO STABILIMENTO DELLA SOSTANZA PERICOLOSA (PRESENTE ANCHE UNA SOLA VOLTA ALL'ANNO) IN STOCCAGGI FISSI E MOBILI	Pag. 35
-----	--	---------

PROPRIETÀ TOSSICOLOGICHE E CHIMICO-FISICHE Pag. 37

ELEMENTI TERRITORIALI E AMBIENTALI VULNERABILI Pag. 38

33.	(ATTIVITÀ PRODUTTIVE):	Pag. 38
34.	(STRUTTURE CIVILI E ABITAZIONI):	Pag. 38
35.	STRUTTURE INDUSTRIALI INSEDIATE	Pag. 38

SCENARI INCIDENTALI Pag. 39

36.	EVENTO	Pag. 39
37.	ENTITÀ DEI RILASCI	Pag. 39
38.	DELIMITAZIONE DELLE ZONE A RISCHIO	Pag. 40
39.	ZONA DI SICUREZZA (ZONA BIANCA)	Pag. 41

MODELLO ORGANIZZATIVO D'INTERVENTO Pag. 41

GENERALITA' Pag. 41

COMPITI ENTI E STRUTTURE OPERATIVE Pag. 42

40.	LE FUNZIONI DI SUPPORTO	Pag. 42
------------	--------------------------------	----------------

L'ORGANIZZAZIONE E LE PROCEDURE Pag. 42

41.	IL GESTORE	Pag. 42
42.	AUTORITA' PREPOSTA	Pag. 43
43.	SALA OPERATIVA PER LA GESTIONE DELL'EMERGENZA (SOE)	Pag. 44
44.	COMANDO PROVINCIALE VIGILI DEL FUOCO	Pag. 44
45.	IL SINDACO :	Pag. 44
46.	LA POLIZIA MUNICIPALE	Pag. 45
47.	QUESTURA DI CATANZARO	Pag. 45
48.	ASP DI CATANZARO ed ex ASL6 di LAMEZIA TERME	Pag. 46
49.	SERVIZIO EMERGENZA SANITARIA : SUEM-118	Pag. 46
50.	L'AGENZIA REGIONALE O PROVINCIALE PER LA PROTEZIONE AMBIENTALE (ARPACAL)	Pag. 47
51.	REGIONE CALABRIA	Pag. 47
52.	PROVINCIA DI CATANZARO	Pag. 47
53.	ORGANIZZAZIONI DEL VOLONTARIATO DI PROTEZIONE CIVILE	Pag. 47
54.	UNITA' DI CRISI LOCALE	Pag. 48
55.	ORGANIGRAMMA DEL MODELLO ORGANIZZATIVO DI INTERVENTO	Pag. 49
56.	MODALITA' OPERATIVE IN CASO DI INCIDENTE	Pag. 50
57.	SEGNALAZIONE DI INCIDENTE, ATTIVAZIONE DEI LIVELLI DI ALLERTA, DEL PEE E DEGLI ASSETTI OPERATIVI D'INTERVENTO	Pag. 52
58.	MATRICE DELLE AZIONI IN CASO DI INCIDENTE RILEVANTE	Pag. 54

SEZIONE RISERVATA ALL'INFORMAZIONE ALLA POPOLAZIONE Pag. 55

59.	LA DIFFUSIONE DELL'INFORMAZIONE	Pag. 55
60.	L'INFORMAZIONE NELLA FASE DELL'EMERGENZA	Pag. 55
61.	ALLARME E MESSAGGIO ALLA POPOLAZIONE	Pag. 56

V – RUBRICA Pag. 57

ALLEGATO "M" (PREDISPOSTO A CURA DEL SINDACO DEL COMUNE DI LAMEZIA TERME Pag. 57

SEZIONE CARTOGRAFICA: Pag. 57

1) TERMINI E DEFINIZIONI

Nella seguente **Tabella I-1** sono riportati, in ordine alfabetico, i termini e le relative definizioni ed acronimi, che sono utilizzati nel presente documento, facendo altresì presente che alcuni di essi sono tratti dalle definizioni date all'articolo 3 del decreto legislativo 17 agosto 1999, n. 334, dalla Norma UNI 10616 del maggio 1997 e dalle linee guida al decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 25 febbraio 2005.

Tabella I-1 - Termini, definizioni ed acronimi

TERMINE	DEFINIZIONE	ACRONIMO
Allarme	Stato che s'instaura quando l'evento incidentale richiede, per il suo controllo nel tempo, l'ausilio dei Vigili del Fuoco e che fin dal suo insorgere, o a seguito del suo sviluppo incontrollato, può coinvolgere - con i suoi effetti infortunistici, sanitari ed inquinanti - le aree esterne allo stabilimento.	n.p.
Attenzione	Stato conseguente ad un evento che, seppur privo di qualsiasi ripercussione all'esterno dell'attività produttiva per il suo livello di gravità, può o potrebbe essere avvertito dalla popolazione creando, così, in essa una forma incipiente di allarmismo e preoccupazione per cui si renda necessario attivare una procedura informativa da parte dell'Amministrazione comunale.	n.p.
Autorità preposta	Prefetto, salve eventuali diverse attribuzioni derivanti dall'attuazione dell'articolo 72 del D. Lgs. 112/98, e dalle normative per le province autonome di Trento e Bolzano e regioni a statuto speciale.	(AP)
Centro coordinamento dei soccorsi	Organo di coordinamento che entra in funzione all'emergenza nella Sala Operativa della Prefettura, provvede all'attuazione dei servizi di assistenza e soccorso alla popolazione colpita da incidenti rilevanti nell'ambito della provincia e coordina tutti gli interventi prestati da Amministrazioni pubbliche nonché da Enti ed organismi privati.	(CCS)
Centro operativo misto	Strumento di coordinamento provvisorio, per il tempo dell'emergenza a livello comunale ed intercomunale, formato da rappresentanti dell'Amministrazione e degli Enti pubblici del quale si avvale il Prefetto per dirigere i servizi di soccorso e di assistenza alle popolazioni colpite e per coordinare le attività svolte da tutte le Amministrazioni pubbliche, dagli Enti e dai privati	(COM)
Cessato allarme	Comando subordinato all'accertamento della messa in sicurezza della popolazione, dell'ambiente e dei beni, al fine di consentire le azioni successive di rientro alla normalità	n.p.
Comitato tecnico regionale	Organismo deputato allo svolgimento delle istruttorie per gli stabilimenti soggetti alla presentazione del rapporto di sicurezza ed a formulare le relative conclusioni.	(CTR)
Deposito	Presenza di una certa quantità di sostanze pericolose a scopo di immagazzinamento, deposito per custodia in condizioni di sicurezza o stoccaggio.	n.p.
Dispositivi di protezione individuale	Apprestamenti individuali per la protezione della salute delle persone dai rischi residui	(DPI)
Gestore	Persona fisica o giuridica che gestisce o detiene lo stabilimento o l'impianto.	n.p.
Incidente	Evento non previsto che, nel contesto delle attività di processo, porta a conseguenze indesiderate.	n.p.

Incidente rilevante	Evento quale un'emissione, un incendio o un esplosione di grande entità, dovuto a sviluppi incontrollati che si verificano durante l'attività di uno stabilimento di cui all'art. 2, comma 1 del D. Lgs. n. 334/99, e che dia luogo a un pericolo grave, immediato o differito, per la salute umana o per l'ambiente, all'interno o all'esterno dello stabilimento, e in cui intervengano una o più sostanze pericolose.	n.p.
Impianto	Un'unità tecnica all'interno di uno stabilimento, in cui sono prodotte, utilizzate, manipolate o depositate sostanze pericolose. Comprende tutte le apparecchiature, le strutture, le condotte, i macchinari, gli utensili, le diramazioni ferroviarie particolari, le banchine, i pontili che servono l'impianto, i moli, i magazzini e le strutture analoghe, galleggianti o meno, necessari per il funzionamento dell'impianto.	n.p.
Quasi incidente	Evento straordinario che avrebbe potuto trasformarsi in incidente o infortunio.	n.p.
Pericolo	La proprietà intrinseca di una sostanza pericolosa o della situazione fisica esistente in uno stabilimento di provocare danni per la salute umana o per l'ambiente;	n.p.
Piano di emergenza esterno	Documento di cui all'articolo 20 del D. Lgs. n. 334/99 contenente le misure atte a mitigare gli effetti dannosi derivanti dall'incidente rilevante. Il PEE deve essere predisposto dal Prefetto della provincia in cui è presente lo stabilimento industriale a rischio di incidente rilevante, rientrante negli obblighi di cui all'articolo 8 del D.Lgs. n. 334/99.	(PEE)
Piano di emergenza interno	Documento di cui all'articolo 11 del D. Lgs. n. 334/99 contenente le misure atte a garantire i disposti di cui all'art. 11, comma 2, lettere a), b), c) e d). Il PEI deve essere predisposto dal Gestore cui competono obblighi di cui all'art. 8 del D. Lgs. n. 334/99.	(PEI)
Preallarme	Stato conseguente ad un evento che, pur sotto controllo, per la sua natura o per particolari condizioni ambientali, spaziali, temporali e meteorologiche, possa far temere un aggravamento o possa esser avvertito dalla maggior parte della popolazione esposta, comportando la necessità di attivazione delle procedure di sicurezza ed informazione	n.p.
Rischio di incidente rilevante	Probabilità che si verifichi un incidente rilevante in un dato periodo o in circostanze specifiche.	(RIR)
Sala operativa per la gestione dell'emergenza	Struttura permanente, in funzione h24 e individuata tra quelle già operanti sul territorio, opportunamente attrezzata, deputata all'attivazione, in caso di incidente, dell'Autorità preposta e delle altre funzioni di supporto individuate nel PEE per la gestione dell'emergenza stessa.	(SOE)
Stabilimento industriale a rischio di incidente rilevante	Stabilimento in cui sono presenti sostanze pericolose in quantità uguali o superiori a quelle indicate nell'Allegato I	n.p.
Scheda di informazione dei rischi per la popolazione e per i lavoratori	Informazioni predisposte dal Gestore per comunicare alla popolazione dei rischi connessi alle sostanze pericolose utilizzate negli impianti e depositi dello stabilimento a rischio di incidente rilevante.	n.p.
Sostanze pericolose	Sostanze, miscele o preparati elencati nell'Allegato I del D.Lgs. 334/99, parte 1, o rispondenti ai criteri fissati	n.p.

	nell'Allegato I, parte 2, del D.Lgs. 334/99, che sono presenti come materie prime, prodotti, sottoprodotti, residui o prodotti intermedi, ivi compresi quelli che possono ragionevolmente ritenersi generati in caso di incidente	
Unità di crisi locale	Unità operativa avente il compito di gestire in campo, sin dalle prime fasi di attivazione dei livelli di allarme, le operazioni di soccorso tecnico in caso di quasi incidente o d'incidente rilevante originatisi all'interno degli stabilimenti industriali a rischio di incidente rilevante. Essa è composta dagli operatori in campo dei Vigili del fuoco (che ne assume il coordinamento), delle Forze dell'Ordine, del Comune, del Servizio 118, dell'ARPA e dello stabilimento.	(UCL)
Zona di sicuro impatto - Elevata letalità (Zona Rossa)	Zona immediatamente adiacente allo stabilimento, caratterizzata da effetti comportanti un'elevata letalità per le persone.	n.p.
Zona di danno – Lesioni irreversibili (Zona arancione)	Zona esterna a quella di sicuro impatto, caratterizzata da possibili danni, anche gravi ed irreversibili, per le persone che non assumono le corrette misure di autoprotezione e da possibili danni anche letali per persone più vulnerabili come i minori e gli anziani.	n.p.
Zona di attenzione – Lesioni reversibili (Zona gialla)	Zona esterna a quella di danno, caratterizzata dal possibile verificarsi di danni, generalmente non gravi anche per i soggetti particolarmente vulnerabili oppure da reazioni fisiologiche che possono determinare situazioni di turbamento tali da richiedere provvedimenti anche di ordine pubblico. La sua estensione deve essere individuata sulla base delle valutazioni delle autorità locali.	n.p.
Zona di sicurezza (Zona bianca)	Zona al di fuori delle aree di danno destinata alla dislocazione delle risorse umane e strumentali dei soccorritori.	n.p.

2) NORMATIVA E PRESUPPOSTI

Il presente Piano di Emergenza Esterna (PEE) è stato redatto ai sensi dell'art.20 del D.Lgs.

17 agosto 1999, n. 334 e s.m.i. per lo stabilimento **dell'MECA LEAD RECYCLING S.p.A. di S. Pietro Lamentino – Lamezia Terme (Cz)**, rientrante nell'art. 8 del predetto decreto legislativo.

Il PEE è stato redatto secondo le indicazioni riportate nelle Linee Guida della Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento della Protezione Civile pubblicate sulla Gazzetta Ufficiale del 16/03/2005.

I dati riportati sono stati desunti dalle informazioni fornite dal Gestore dello stabilimento dal RdS presentato dal Gestore dello stabilimento e in corso di valutazione da parte del CTR.

Per la redazione del presente PEE si è fatto riferimento alle seguenti principali fonti normative in tema di pianificazione dell'emergenza esterna per gli stabilimenti industriali a rischio di incidente rilevante:

- Legge 27 dicembre 1941, n. 1570 concernente "Nuove norme per l'organizzazione dei servizi antincendio"
- Legge 13 maggio 1961, n. 469 concernente l'Ordinamento dei servizi antincendi e del Corpo nazionale dei vigili del fuoco ...(omissis)..."
- Legge 8 dicembre 1970, n. 996 concernente "Norme sul soccorso e assistenza alle popolazioni colpite da calamità. Protezione civile"
- Decreto del Presidente della Repubblica 6 febbraio 1981, n. 66 concernente Regolamento di esecuzione della legge 8 dicembre 1970, n. 996, recante norme sul soccorso e l'assistenza alla popolazione colpite da calamità. Protezione civile"
- Legge 24 febbraio 1992, n. 225 concernente "Istituzione del Servizio nazionale della protezione civile"
- Linea guida per l'informazione alla popolazione, pubblicate nel 1995 dal Dipartimento della Protezione Civile della Presidenza del Consiglio dei Ministri
- Decreto 15 maggio 1996 del Ministero dell'Ambiente concernente Criteri di analisi e valutazione dei rapporti di sicurezza relativi ai depositi di gas e petrolio liquefatto
- Il Metodo Augustus, pubblicato nel 1997 dal Dipartimento della Protezione Civile della Presidenza del Consiglio dei Ministri e dalla Direzione Generale della Protezione Civile e dei Servizi Antincendi del Ministero dell'Interno
- Decreto 20 ottobre 1998 del Ministero dell'Ambiente concernente Criteri di analisi e valutazioni dei rapporti di sicurezza relativi a depositi di liquidi facilmente infiammabili e/o tossici
- Comunicare in tempo di crisi, pubblicato nel periodico informativo del Dipartimento della Protezione Civile DPC informa, n. 9 di marzo-aprile 1998
- Decreto legislativo 17 agosto 1999, n. 334 concernente Attuazione della direttiva 96/82/CE relativa al controllo dei pericoli di incidenti rilevanti connessi a determinate sostanze pericolose
- Nota prot. n. 994/028/S/22 del 27 giugno 2000 della Direzione Generale della Protezione Civile e dei Servizi Antincendi del Ministero dell'Interno concernente Piani di emergenza esterna per le attività industriali a rischio di incidente rilevante
- Decreto 9 agosto 2000 del Ministero dell'Ambiente concernente Linee guida per attuazione del sistema di gestione della sicurezza
- Decreto 9 agosto 2000 del Ministero dell'Ambiente concernente Individuazione delle modificazioni di impianti e di depositi, di processi industriali, della natura o dei quantitativi di sostanze pericolose che potrebbero costituire aggravio del preesistente livello di rischio
- Decreto 19 marzo 2001 del Ministero dell'Interno concernente Procedure di prevenzione incendi relative ad attività a rischio di incidente rilevante

- Decreto 9 maggio 2001 del Ministero dei Lavori Pubblici concernente Requisiti minimi per la sicurezza in materia di pianificazione urbanistica e territoriale per le zone interessate da stabilimenti a rischio di incidente rilevante
- Nota prot. n. 7577/4192/sott. 1 del 15 novembre 2001 della Direzione Generale della Protezione Civile e dei Servizi Antincendi del Ministero dell'Interno concernente Piani d'emergenza esterna per le attività industriali a rischio di incidente rilevante
- Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 25 febbraio 2005 (G.U. del 16/03/2005) concernente Linee guida per la predisposizione del piano d'emergenza esterna di cui all'articolo 20, comma 4, del decreto legislativo 17 agosto 1999, n. 334
- Lettera circolare prot. n. DCPST/A4/RS/1600 del 1° luglio 2005 del Dipartimento dei Vigili del Fuoco del Soccorso Pubblico e della Difesa Civile del Ministero dell'Interno concernente Pianificazione dell'emergenza eterna per gli stabilimenti industriali a rischio di incidente rilevante
- Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 16 febbraio 2007 concernente Le linee guida per l'informazione alla popolazione sul rischio industriale

3) SCOPO DEL PEE

L'esigenza di predisporre un PEE deriva dalla necessità di prevenire e fronteggiare i rischi connessi a possibili eventi incidentali che - originandosi all'interno degli stabilimenti industriali a rischio d'incidente rilevante - possono dare luogo ad un pericolo grave, immediato o differito per gli elementi vulnerabili presenti all'esterno dello stabilimento considerato (persone, ambiente e beni), in conseguenza degli effetti dovuti a rilasci di energia (incendi e/o esplosioni) e di sostanze pericolose (nube e/o rilascio tossico).

Il PEE deve integrarsi nel modo più completo possibile con il PEI al fine di trovare le soluzioni più adeguate al conseguimento degli obiettivi della pianificazione dell'emergenza esterna.

Il presente documento contiene le disposizioni dirette ad attivare e gestire l'intervento dei soccorritori in caso d'accadimento di un incidente rilevante, interessante l'area esterna allo stabilimento in questione.

Esso rappresenta, quindi, lo strumento che consente di pianificare l'organizzazione del soccorso per un'emergenza causata da un incidente rilevante che dovesse verificarsi all'interno dello stabilimento in questione, per poi svilupparsi al suo esterno.

A tal fine, sarà necessario acquisire la conoscenza dei rischi connessi alle sostanze pericolose presenti, degli scenari incidentali di riferimento validati dal CTR, della vulnerabilità del territorio, nonché delle risorse umane e strumentali disponibili per la gestione dell'emergenza stessa.

Il presente PEE è stato elaborato, tenuto conto delle indicazioni riportate nell'allegato IV, punto 2, del decreto legislativo 17 agosto 1999, n. 334, con lo scopo di:

- controllare e circoscrivere gli incidenti in modo da minimizzarne gli effetti e limitarne i danni per l'uomo, per l'ambiente e per i beni;
- mettere in atto le misure necessarie per proteggere l'uomo e l'ambiente dalle conseguenze di incidenti rilevanti;
- informare adeguatamente la popolazione e le autorità locali competenti;
- provvedere sulla base delle disposizioni vigenti al ripristino e al disinquinamento dell'ambiente dopo un incidente rilevante.

4) STRUTTURA ORGANIZZATIVA DELLO STABILIMENTO – ENTITA' DEL PERSONALE

Nello Stabilimento **MECA LEAD RECYCLING S.p.A.** di **San Pietro Lamentino – Lamezia Terme**, la responsabilità della gestione è affidata al Direttore Tecnico operativo di sede Sig **Sig. Antonio Cavalieri**.

ORGANIGRAMMA GENERALE DELL'AZIENDA

L'ORGANICO PRESSO LO STABILIMENTO È COSÌ SUDDIVISO TRA RESPONSABILI ED ADDETTI AI VARI REPARTI:

Amministrazione	n. 4
Produzione	n. 32
Totale personale in organico	n. 36

Elenco del personale addetto all'applicazione del PEI¹

Responsabile dell'emergenza	Sig. Antonio Cavalieri, Sig. Francesco Pallone
Responsabile del collegamento con le autorità	Dott. Antonio Viterbo
Addetti lotta antincendio	Mazzotta Antonio, Torcasio Fortunato, Caruso Domenico, Mazzotta Giovanni, Ursini Michele, Ruberto Antonio, Pallone Francesco, Iannazzo Vincenzo
Addetti al primo soccorso	Mazzotta Antonio, Torcasio Fortunato, Caruso Domenico, Mazzotta Giovanni, Ursini Michele, Ruberto Antonio, Pallone Francesco, Iannazzo Vincenzo

RAGIONE SOCIALE E SEDE LEGALE DELLO STABILIMENTO

MECA Lead Recycling S.p.a.
<i>Zona Industriale S. Pietro Lamentino</i>
88040 Lamezia Terme (CZ)

GESTORE DELL'IMPIANTO

¹ Ordine di Servizio del 1° giugno 2004

Gestore dello stabilimento: Sig. Antonio Cavalieri
Direttore Tecnico di stabilimento: Sig. Antonio Cavalieri, c.da Lenza, snc – 88040
Lamezia Terme – tel. 096851415 – cell. 3477379220
Responsabile di Produzione: Francesco Pallone, via Marina, 45 – 88042 FALERNA –
cell. 3385950050 - 3456248555
Responsabile Prevenzione e Protezione: Dott. Antonio Viterbo, via Basilicata, 16 –
88046 LAMEZIA TERME – tel. 096821903 – cell. 3331105667

5) REQUISITI DI ADDESTRAMENTO PER L'EMERGENZA DEL PERSONALE INTERNO DICHIARATI DALLA SOCIETA'

Il personale di stabilimento ha svolto il corso di formazione come addetto antincendio presso i VV.F. di Catanzaro ai sensi del decreto legislativo n. 626/94 e successive modifiche. Le esercitazioni periodiche sono organizzate dal responsabile dello stabilimento e dal personale di sicurezza della sede centrale.

Si prevede la simulazione di casi di incidente previsti nel PEI e un'esercitazione pratica a fuoco.

L'addestramento effettuato è annotato sul registro anche al fine di verificare l'esigenze di eventuali interventi migliorativi.

Le verifiche e simulazioni periodiche antincendio vengono svolte con le modalità e la frequenza definite da un programma iniziale aggiornato e approvato dalla direzione di stabilimento.

Il programma prevede anche riunioni di formazione e informazione sulla sicurezza con periodicità mensile.

PARTE GENERALE

6) AGGIORNAMENTI, ESERCITAZIONI E FORMAZIONE DEL PERSONALE DEI VARI ENTI

CHE INTERVENGONO NEL PIANO -

AGGIORNAMENTO, ESERCITAZIONI E FORMAZIONE

Il presente PEE deve essere riesaminato **ogni 3 (tre) anni**, e riveduto ed aggiornato a seguito di:

- modifiche impiantistiche e/o gestionali interessanti lo stabilimento;
- accadimento di quasi incidenti ed incidenti rilevanti verificatisi nello stabilimento;
- esercitazioni periodiche effettuate qualora abbiano evidenziato la necessità di migliorare le azioni previsti dal PEE stesso.

L'aggiornamento del PEE è curato dalla Prefettura di Catanzaro, in collaborazione con gli enti e le istituzioni che hanno partecipato alla stesura dello stesso.

Esso deve essere inoltre sperimentato **entro 3 (tre) anni** dall'emanazione, per testare sia il livello di efficacia di quanto in esso previsto, che il livello di efficienza dei vari soggetti chiamati alla sua attuazione.

Al fine quindi di garantire uno standard addestrativo soddisfacente, saranno previste esercitazioni di complessità differenziata organizzate dalla Prefettura, in altre parole strutturate su livelli diversi d'attivazione delle risorse e di coinvolgimento delle strutture operative, e della popolazione interessata.

In quest'ottica saranno organizzate le seguenti esercitazioni in ordine di complessità crescente:

- **Esercitazioni per posti di comando – (Livello A)**, esercitazione che prevede il solo coinvolgimento della Sala operativa della Prefettura di Catanzaro e degli altri enti ed istituzioni previste dal PEE, senza il coinvolgimento in campo delle risorse umane e strumentali dei soccorritori e della popolazione;
- **Esercitazioni per i soccorritori – (Livello B)**, esercitazione che prevede, oltre alle attività previste nella precedente esercitazione, il coinvolgimento in campo delle risorse umane e strumentali dei soccorritori e delle relative sale operative, senza il coinvolgimento della popolazione;
- **Esercitazioni su scala reale - (Livello C)**, esercitazione che prevede, oltre alle attività previste nella precedente esercitazione, il coinvolgimento della popolazione.

Poiché la riuscita di un'esercitazione dipende dal livello d'informazione e di addestramento dei soccorritori, nonché dall'efficacia dell'informazione effettuata su questa tematica nei riguardi della popolazione interessata all'emergenza, dovranno essere organizzati – preliminarmente - specifici seminari e corsi di formazione, cui parteciperanno, in qualità di docenti, i soggetti che a vario titolo partecipano all'attivazione ed alla gestione del PEE. In particolare, dovrà essere prevista la formazione e l'addestramento periodico dei volontari da parte delle Autorità competenti in materia di rischio d'incidente rilevante e di protezione civile. Nella seguente tabella è riportato un programma di massima dei corsi e conferenze da svolgere con specificazione dei destinatari e dei docenti.

CORSO/CONFERENZE	DESTINATARI	DOCENTI (Enti ed istituzioni di appartenenza)
------------------	-------------	--

Rischi di incidente rilevante e protezione civile (cenni) e conoscenza del PEE.	Funzionari degli enti ed istituzioni delle funzioni previste dal PEE	Prefettura, Questura, Vigili del Fuoco, Servizio 118, ARPA, ASS
Sostanze pericolose e dispositivi di protezione individuale	Funzionari degli enti ed istituzioni dei soccorritori previsti dal PEE	Vigili del Fuoco e Servizio 118
Procedure di sala operativa	Operatori delle sale operative degli enti ed istituzioni delle funzioni previste dal PEE	Prefettura e Vigili del Fuoco
Piani operativi di viabilità e evacuazione assistita	Volontari di Protezione Civile e Polizia municipale	Comune, che potrà avvalersi della collaborazione della Prefettura, Questura, Vigili del Fuoco, Servizio 118, ARPA, ASS, Protezione Civile della Regione
Informazione alla popolazione	Popolazione interessata dal PEE e Volontari di Protezione Civile locale	Comune, che potrà avvalersi della collaborazione della Prefettura, Questura, Vigili del Fuoco, Servizio 118, ARPA, ASS, Protezione Civile della Regione

7) LOCALIZZAZIONE ED IDENTIFICAZIONE DEL DEPOSITO E INDIVIDUAZIONE DELLA ZONA

INQUADRAMENTO TERRITORIALE

Lo stabilimento MECA LEAD RECYCLING S.p.A. (da ora chiamata MECA S.p.A.) è ubicato nella zona industriale di San Pietro Lamentino nel comune di Lamezia Terme (CZ), a valle della strada statale 18. La società ha sede legale presso la stessa sede dell'impianto.

A circa 2 km dal confine dello stabilimento si trova il fiume Amato, ed in adiacenza all'impianto corre il canale di raccolta delle acque reflue industriali dell'area.

A circa 2 km dallo stabilimento corre la linea tirrenica delle Ferrovie dello Stato (RFI) e a 4 km circa si trova l'Aeroporto Internazionale di Lamezia Terme.

La zona non è intensamente industrializzata e la MECA confina da un lato con una azienda che commercializza imballaggi in plastica mentre sugli altri lati lo Stabilimento confina con terreni agricoli.

Nel raggio di 3 km dallo stabilimento sono presenti due piccoli insediamento urbani appartenenti ai comuni di Lamezia Terme e San Pietro a Maida.

COORDINATE GEOGRAFICHE E CHILOMETRICHE DELL'AREA DELLO STABILIMENTO

Coordinate del Deposito

Posizione dei fabbricati su foglio di mappa 51 mappale 241, 238; dei Terreni foglio 51 mappale 161, 240, 242, 143
Comune di Lamezia Terme

Coordinate geografiche

Latitudine 38° 51' 94" Nord
Longitudine 16° 14' 93" Est Greenwich

DESCRIZIONE DEL SITO

8) INQUADRAMENTO TERRITORIALE - PARTE DESCRITTIVA

9) CARATTERISTICHE GEOMORFOLOGICHE DELL'AREA INTERESSATA E ALTEZZA SUL LIVELLO DEL MARE.

Il territorio di Lamezia Terme si estende sul mare Tirreno, innalzandosi gradatamente dalla quota 0 s.l.m. della costa fino ad un'altitudine di circa 200 metri sul livello del mare. Su questo suolo è distribuito l'insediamento abitativo, nonché tutta l'area industriale.

La presenza nel territorio di grandi arterie di comunicazione (*autostrada A3, ferrovia, aeroporto, strada statale 18, strada statale 280*) rende agevoli gli spostamenti e gli scambi con il capoluogo di provincia (distante 40 Km).

Dal punto di vista delle attività umane nel territorio, hanno rilievo da un lato le tradizionali occupazioni agricole, dall'altro le attività artigianali e industriali che trovano collocazione lungo la fascia litoranea, soprattutto nell'area gestita dal Consorzio per lo Sviluppo Industriale della Provincia di Catanzaro.

All'interno dell'area delimitata dalla circonferenza di 3 km. di raggio si trovano i territori dei comuni di Lamezia Terme e San Pietro a Maida entrambi con piccoli insediamenti urbani.

In merito alle caratteristiche d'insediamento esistenti al momento della redazione del presente piano, in considerazione dell'ampiezza della zona da ritenersi eventualmente coinvolta dall'accadimento, stimabile in un raggio di 80 metri dal sito industriale, può rilevarsi la presenza di un'azienda, che commercializza imballaggi in plastica e di terreni agricoli.

Nelle aree potenzialmente interessate dall'incidente rilevante ipotizzato e comunque con un'estensione non inferiore ad un chilometro dalla stabilimento non sono presenti utenti residenti né tanto meno soggetti che necessitano di attenzioni particolari in caso di emergenza. Inoltre nella sopraccitata area non sono presenti centri commerciale, cinema, teatri, musei, chiese, campeggi, stadi, palestre o altri luoghi con consistente affluenza di pubblico

10) DATI METEO-CLIMATICI DISPONIBILI CON PARTICOLARE RIFERIMENTO AI VENTI PREVALENTI (DIREZIONE E VELOCITÀ)

Distribuzione delle frequenze delle classi di stabilità atmosferica:

classe di stabilità	A	B	C	D	E	F+G	nebbie
anno tot.%	2,8	8,9	7,7	38,3	10,1	32,1	0,0

Si rileva la prevalenza delle classi:

- D (minore stabilità atmosferica)
- F + G (maggiore stabilità atmosferica);

dall'analisi delle frequenze di occorrenza di tutte le classi di velocità del vento osservate, si ricavano le seguenti velocità medie ponderate:

classe di stabilità	D	F+G
V media pond. (m/s)	4	0,8

Vengono di seguito riportati i dati anemometrici rilevati nelle stazioni di Lamezia Terme.

I dati si riferiscono al periodo ottobre 2000 - luglio 2007:

Gennaio: Velocità media 4m/sec, direzione prevalente ENE, temperatura media 12°C

Febbraio: Velocità media 5m/sec, direzione prevalente E, temperatura media 12°C

Marzo: Velocità media 5m/sec, direzione prevalente O, temperatura media 15°C

Aprile: Velocità media 5m/sec, direzione prevalente O, temperatura media 17°C

Maggio: Velocità media 5m/sec, direzione prevalente O, temperatura media 21°C

Giugno: Velocità media 5m/sec, direzione prevalente O, temperatura media 25°C

Luglio: Velocità media 5m/sec, direzione prevalente O, temperatura media 27°C

Agosto: Velocità media 5m/sec, direzione prevalente O, temperatura media 27°C

Settembre: Velocità media 5m/sec, direzione prevalente O, temperatura media 24°C

Ottobre: Velocità media 4m/sec, direzione prevalente O, temperatura media 21°C

Novembre: Velocità media 4m/sec, direzione prevalente E, temperatura media 17°C

Dicembre: Velocità media 5m/sec, direzione prevalente E, temperatura media 13°C

11) PERTURBAZIONI GEOFISICHE, METEOMARINE E CERAUNICHE

Terremoti. Lo stabilimento Autogas Meridionale s.p.a. ai sensi dell'Ordinanza Ministeriale n. 3274 del 20/03/2003 ricadeva nella "Zona 1", S=12. Attualmente le azioni sismiche, sono determinate in base ad un reticolo di riferimento che puntualmente in funzioni delle coordinate espresse in termini di latitudine e longitudine fornisce i valori dei parametri ag, Fo, Tc nei modi previsti dalle NTC.

Lamezia Terme e il territorio circostante sono stati colpiti da alcuni terremoti di media e alta intensità; l'ultimo sciame sismico di un certa rilevanza risale al 2010 (3.1 scala Richter).

Inondazioni. L'area di ubicazione dello stabilimento è posta a circa 500 m. dalle sponde del primo corso d'acqua (torrente la grazia), a 2 Km circa dal fiume Amato e. Non risulta però che detti corsi d'acqua abbiano mai dato luogo ad esondazioni in riferimento al sito ove sorge lo stabilimento.

Inoltre l'area dove sorge lo stabilimento di MECA LEAD RECYCLING S.p.A. è posto a circa 2,5 Km dal Mare ad una altezza di 9 m.s.l.m.

Negli ultimi 10 anni, non si sono verificate trombe d'aria con effetti distruttivi nelle vicinanze della zona in esame.

Fulminazioni. Sulla base dei dati ricavati dalle norme CEI EN 62305 1-4 si deduce per la zona di interesse un valore medio di 2,5 fulminazioni/anno per kmq

12) INTERAZIONE CON ALTRI IMPIANTI

I reparti di produzione e le aree di stoccaggio dello stabilimento MECA LEAD RECYCLING S.p.A. sono visibili nella planimetria generale di stabilimento riportata in Appendice 2.

Sono state prese in esame le interazioni attualmente ipotizzabili in caso di incidenti negli stessi. Le considerazioni effettuate che tengono conto delle distanze intercorrenti e/o delle misure di sicurezza adottate (impianti antincendio, sistemi di allerta del personale, ecc.) hanno portato a concludere che nel caso si verificasse l'incidente ipotizzato come più probabile, sulle aree adiacenti non si riscontrerebbero particolari conseguenze.

13) CENTRI DI SOCCORSO

Nella zona è presente l'Ospedale di Lamezia Terme, distante circa 7,5 Km.

Il distaccamento dei Vigili del Fuoco più prossimo all'impianto è quello di Nicastro posto a circa 10,00 Km di distanza.

Il Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco di Catanzaro è posto a circa 40 Km di distanza.

INFORMAZIONI DESCRITTIVE SULLO STABILIMENTO SU APPOSITA CARTOGRAFIA

ALLEGATO N.2 (Planimetria sistemi di sicurezza-viabilità-punti di raccolta – spazi di manovra VV.F.)

14) INFRASTRUTTURE STRADALI E FERROVIARIE

Nel contesto in cui è inserito l'impianto si rilevano a circa 2 km la Stazione Ferroviaria di S. Pietro a Maida e a circa 6 km quella di Lamezia Terme Centrale; la Strada Statale 18 a circa 500 m, l'autostrada A3 Salerno-Reggio Calabria a 2 km, e a circa 4 km l'Aeroporto Internazionale di Lamezia Terme.

15) RETI TECNOLOGICHE DI SERVIZI (RETI ELETTRICHE, METANODOTTI, ECC.):

I servizi presenti sono i seguenti:

- ◇ Cabina elettrica di trasformazione e rete di distribuzione a media tensione;
- ◇ Linee telefoniche;
- ◇ Rete di raccolta delle acque pluviali;
- ◇ Rete fognaria;
- ◇ Impianti di depurazione delle acque reflue industriali.

16) RISCHI NATURALI DEL TERRITORIO (PRESENZA DEI RISCHI NATURALI IN QUANTO POSSIBILI EVENTI INIZIATORI DI INCIDENTI RILEVANTI);

Le azioni sismiche del sito sono determinate in base ad un reticolo di riferimento che puntualmente in funzioni delle coordinate espresse in termini di latitudine e longitudine fornisce i valori dei parametri a_g , F_0 , T_c nei modi previsti dalle NTC.

Indagini in sede locale per accertare casi storici di altre forme di dissesto della zona (smottamenti, frane) sono negativi.

A circa 2 km dal confine dello stabilimento si trova il fiume Amato, lato Nord, ed il torrente Turrina su lato opposto. In adiacenza all'impianto corre il canale di raccolta delle acque reflue industriali dell'area che vengono raccolte dall'impianto di depurazione consortile.

Per quanto riguarda il fenomeno delle trombe d'aria, negli ultimi anni non sono stati registrati eventi tali da creare problemi gravi per l'area occupata dallo stabilimento.

In relazione al pericolo delle inondazioni è utile ricordare che l'area su cui sorge l'impianto non è sottoposta ad alcun vincolo idrogeologico.

Sulla base della carta ceraunica del territorio nazionale, il sito è compreso in un'area interessata da un valore medio di 2,5 fulmini/anno per km².

PARTE GRAFICA (ALLEGATI N°3.1 e 3.2)

ALLEGATO 3.1

Cartografia geo-refenziata dell'area, in scala opportuna, ove siano riportati l'area industriale oggetto della pianificazione di emergenza e tutti gli elementi territoriali, fisici e antropici elencati nella parte descrittiva.

ALLEGATO 3.2

Stralcio del piano urbanistico comunale

INFORMAZIONI SULLO STABILIMENTO

17) DATI SULL'AZIENDA

MECA Lead Recycling S.p.a.
<i>Zona Industriale S. Pietro Lametino</i>
88040 Lamezia Terme (CZ)

Deposito/Stabilimento: San Pietro Lamentino – Lamezia Terme

18) DATI IDENTIFICATIVI

Recapiti del gestore dell'impianto e del responsabile della sicurezza, ovvero del responsabile per l'attuazione del Piano di Emergenza Interno o comunque la figura allo scopo delegata dal gestore nell'ambito del proprio PEI.

Gestore dello stabilimento: Sig. Antonio Cavalieri
Direttore Tecnico di stabilimento: Sig. Antonio Cavalieri, c.da Lenza, snc – 88040 Lamezia Terme – tel. 096851415 – cell. 3467379220
Responsabile di Produzione: Francesco Pallone, via Marina, 45 – 88042 FALERNA – cell. 3385950050 - 3456248555
Responsabile Prevenzione e Protezione: Dott. Antonio Viterbo, via Basilicata, 16 – 88046 LAMEZIA TERME – tel. 096821903 – cell. 3331105667

19) TIPOLOGIA DELL'AZIENDA: DESCRIZIONE DELL'ATTIVITÀ

CODICE DI ATTIVITÀ

Il Codice dell'attività dell'industria, di cui fa parte l'impianto di recupero piombo dalle batterie esauste, con riferimento ai codici ISTAT è:

37.100 – Recupero per riciclaggio di cascami e rottami metallici

Lo stabilimento svolge l'attività di **recupero piombo da batterie esauste**, con produzione di piombo e leghe di piombo.

Il recupero di piombo dalle batterie esauste avviene mediante un processo di frantumazione e separazione dei diversi componenti delle batterie, con ottenimento di pastello (miscela di ossidi e solfati di piombo), piombo metallico, polipropilene e mix plastico. Il pastello ed il piombo metallico vengono successivamente avviati ad una fase di fusione con ottenimento del piombo d'opera, il quale viene in seguito avviato ad un processo di raffinazione con ottenimento di piombo dolce (purezza al 99,98%), o leghe di piombo.

Lo stabilimento è dimensionato per trattare 44.000 tonn/anno di batterie esauste, anche se tale capacità è chiaramente sovradimensionata, in quanto le batterie esauste da trattare non superano le 16.000 tonn/anno (dati 2006) per disposizioni COBAT (Consorzio Obbligatorio Batterie al piombo esauste e rifiuti piombosi).

L'azienda è dotata di sistema di gestione per la qualità secondo UNI EN ISO 9001:2008 dall'anno 1999 e di sistema di gestione ambientale secondo ISO 14001/ UNI EN ISO 14001:2004.

Le principali installazioni risultano:

1. Uffici, laboratori e zona produttiva

L'attività produttiva è realizzata all'interno di due ampi capannoni.

In una palazzina sono sistemati la Direzione e gli uffici amministrativi

In uno stabile adiacente al capannone della frantumazione e fusione del piombo sono sistemati il laboratorio chimico, l'ufficio tecnico e i servizi.

Nell'allegato 1, è riportata la planimetria particolareggiata:

- Degli uffici
- Dei reparti produttivi
- Del laboratorio chimico, ufficio tecnico e servizi
- Dell'inquadramento territoriale con la corografia del territorio circostante.

2. Tettoia stoccaggio batterie

La tettoia, della superficie di circa 660 mq, è realizzato con travi e pilastri in acciaio; la copertura di tipo leggero in lamiera preverniciata; le pareti laterali aperte permettono un'ampia **areazione naturale**. La vasca di raccolta delle batterie è realizzata in cemento armato antiacido e interamente rivestita in acciaio inox e pertanto impedisce

possibili contaminazioni del suolo da parte della soluzione acida contenuta nelle batterie esauste.

3. Area frantumazione e separazione batterie

Le batterie esauste sono prelevate dalla vasca di raccolta e stoccaggio e mediante carroponte con benna a valve convogliate alla tramoggia di alimentazione del frantoio primario. Da questo un nastro trasportatore in gomma conduce il materiale al mulino secondario.

A valle di questo ultimo una coclea raccoglie il materiale frantumato e lo carica sul vaglio primario, di tipo rotante, che separa e plastiche ed il materiale di diversa pezzatura dalla maggior parte del pastello.

Una coclea sfioratrice a valle del classificatore primario collette il Pb e le materie plastiche che vengono inviate al classificatore che le separa dal Pb.

I materiali metallici fini ed il pastello vengono inviati al serbatoio di servizio delle filtro-presse e successivamente estratto da queste, e raccolti in cassoni a tenuta stagna per evitarne lo spandimento, vengono stoccate in un capannone appositamente utilizzato.

Le plastiche passano quindi la vaglio secondario rotante che ne perfeziona il lavaggio, e successivamente al classificatore delle materie plastiche che separa il polipropilene dal mix plastico.

Il polipropilene viene eventualmente macinato ed essiccato in corrente pneumatica. Apposite coclee convogliano i relativi materiali in appositi contenitori per la successiva movimentazione e, a mezzo fork-lift, accumulato in cassoni scarrabili per la successiva vendita o invio la recupero/discarica posizionati nell'area ecologica visibile in planimetria.



4. Capannone stoccaggio semilavorati

Il capannone è realizzato con travi e pilastri in cemento armato. La copertura è realizzata con pannelli ondulati in lamiera preverniciata; le pareti laterali si sviluppano per l'intera altezza del capannone, ma consentono un'areazione naturale del capannone stesso grazie ad alcune aperture. Il fondo del capannone è realizzato in cemento.

Nel capannone vengono stoccate anche parte delle materie ausiliarie necessarie alla formazione della miscela destinata al forno di fusione.

5. Area stoccaggio scarti lavorazione

L'area è costituita da un **piazzale scoperto**, delimitato da un muro in cemento armato, il piano del piazzale è realizzato in cemento armato.

6. Capannone fusione

Il capannone, realizzato in cemento armato; la cui copertura è realizzata con pannelli ondulati. Il fondo del capannone è interamente in cemento. L'areazione è naturale ed è ottenuta sia tramite le aperture sulle pareti laterali, sia grazie ad una presa d'aria realizzata sul tetto dell'edificio. Il capannone ospita un unico forno con post combustore. Il metallo e le scorie prodotte nel forno sono colate in crogioli di ghisa ad alto spessore e movimentati con carrelli all'interno di un tunnel di colata.

6. Impianto abbattimento fumi forno

L'impianto di abbattimento è posizionato in un'area non coperta dello stabilimento, nei pressi del forno. Il sistema di aspirazione dei fumi e dei gas di colata avvolge completamente la struttura del forno di fusione.

Di particolare rilievo il sistema di trattamento a carbonato sodico (sistema NEUTREC di Solvay) ed il sistema di monitoraggio dei fumi scaricati al camino.

7. Impianto di raffinazione

Il piombo spillato, c.d. piombo d'opera, viene raffinato fino a raggiungere il grado di purezza voluto o altrimenti alligato secondo le qualità richieste dai vari committenti. A tal fine si svolgono le seguenti fasi:

- Rimozione degli ossidi superficiali;
- Decuprazione per la totale o controllata eliminazione del rame;
- Destagnazione, per la totale o controllata eliminazione dello stagno;
- Disantimonizzazione per la totale o controllata eliminazione dell'antimonio;
- Alligazione per l'aggiunta controllata di elementi metallici necessari per ottenere la lega prescelta.

La raffinazione del piombo avviene in 5 caldaie alimentate a metano ubicate nel capannone (Rif. E della planimetria) dotato di impianto autonomo per il trattamento dei fumi.

A servizio della sezione raffinazione sono allocati dei fornelli di mantenimento e linee speciali per la produzione di billette.

La sezione è completata da una linea semiautomatica di colata per pani di piombo e dalla successiva lingottatrice.

8. Impianto abbattimento fumi raffinazione

La fase di raffinazione è dotata di cappe di aspirazione dei fumi generati durante le operazioni di raffinazione che vengono depurati prima di essere immessi in atmosfera.

9. Vasche di raccolta acque dei piazzali

Il serbatoio di raccolte delle acque di prima pioggia è posizionato nei pressi della tettoia di stoccaggio delle batterie.

10. Trattamento delle acque

Le acque di processo e quelle di prima piogge subiscono un trattamento chimico-fisico (chiariflocculazione), di neutralizzazione e precipitazione, di sedimentazione finale e di disidratazione meccanica dei fanghi mediante filtri pressa.

Parte dell'acqua, una volta subito il trattamento di depurazione è riavviata al ciclo produttivo.

Ciclo produttivo

La società MECA S.p.A produce e commercializza Piombo, sia come metallo puro, sia sotto forma di leghe di vario tipo:

1. Piombo dolce (titolo 99,98%)
2. Piombo antimoniale al 1,8 % - 2 % - 3.3 % - 3.5% - 4 %
3. Altre leghe di piombo (con arsenico, selenio, stagno)

Il ciclo produttivo può essere suddiviso nelle seguenti fasi:

FASE	LAVORAZIONE
1	Ricezione e stoccaggio materia prima
2	Controllo e prima frantumazione
3	Raccolta acido
4	Seconda frantumazione e vagliatura
5	Lavorazione e stoccaggio fanghi
6	Separazione solidi grossolani - Raccolta e stoccaggio polipropilene
7	Separazione e stoccaggio materiali pesanti
8	Preparazione miscela fusione
9	Movimentazione della miscela di fusione
10	Caricamento forno e fusione
11	Scarico forno - eliminazione scorie
12	Raffinazione piombo e formazione eventuale leghe
13	Lingottatura
14	Stoccaggio e spedizione prodotto finito

Le sostanze ed i preparati rientranti nel campo di applicazione del D.Lgs 334/99, sono presenti nelle fasi 1,2, 3, 4, 5, 8, 9, 10, 11, 12.

I settori di maggiore impiego dei prodotti sono:

1. Produzione di batterie e accumulatori al piombo
2. Produzione di pallini per cartucce

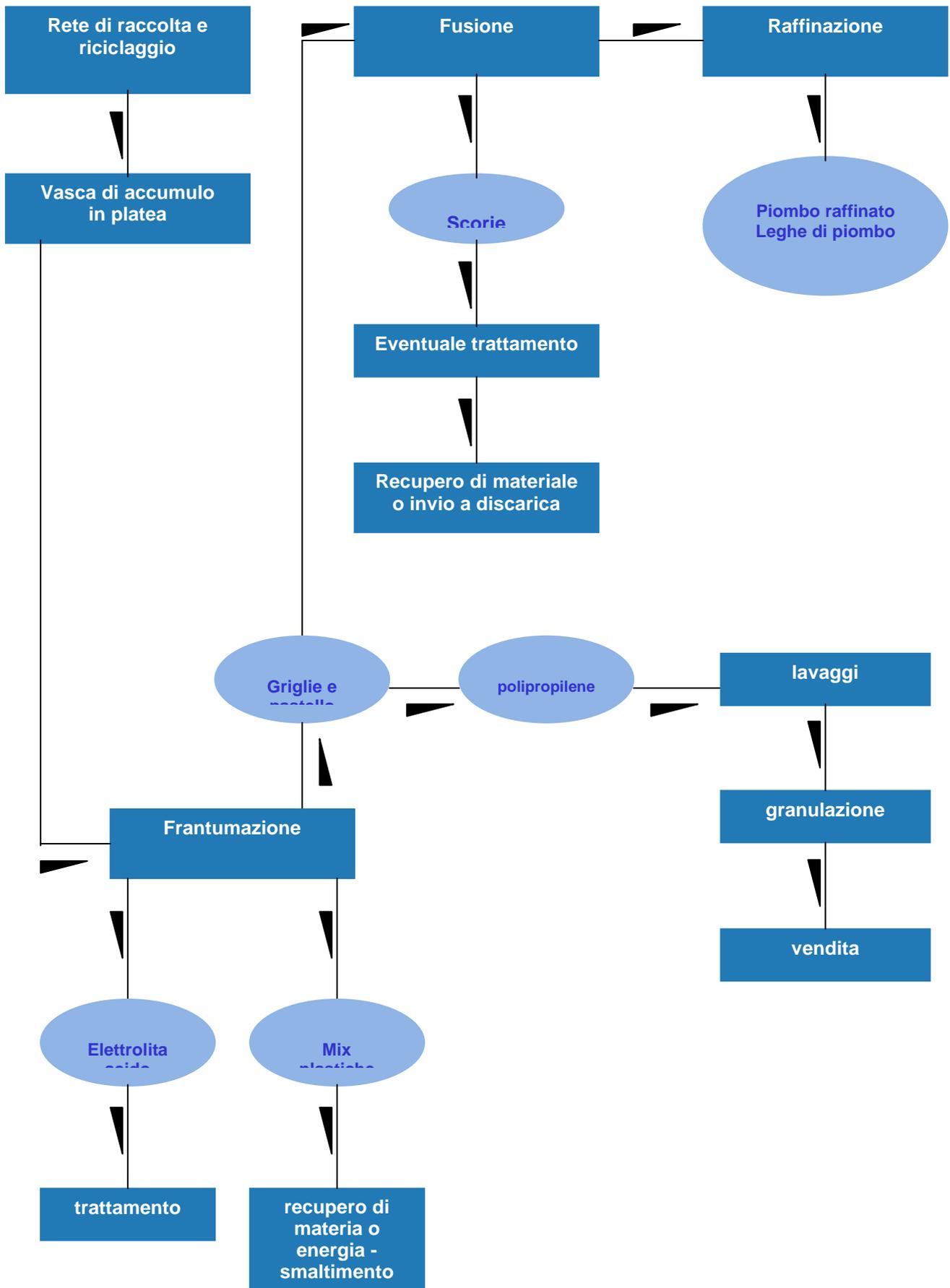
Il processo tecnologico si basa su operazioni meccaniche di frantumazione e separazione solido - solido o solido - liquido, cui fa seguito una fase di fusione e raffinazione del metallo ottenuto, con un processo tipico dell'industria metallurgica.

Tutte le apparecchiature sono realizzate nel rispetto della vigente normativa e sono installate nel rispetto della regola dell'arte.

Il sistema industriale degli impianti consortili nazionali utilizza un processo piro-metallurgico molto diffuso a livello mondiale nel settore specifico del riciclaggio dei rottami di batterie.

Tale processo è stato selezionato tra i più efficienti, per quanto riguarda gli impatti ambientali, dall'European IPPC Bureau (Integrated Pollution Prevention Control) che lo elenca tra le Best Available Technologies per il settore della metallurgia non ferrosa. Come d'altronde riportato nelle linee guida di cui al Decreto del Ministero Ambiente del 31 gennaio 2005.

20) SCHEMA DI PROCESSO DEL CICLO PRODUTTIVO



DATI SUGLI IMPIANTI E STOCCAGGI DEL PROCESSO PRODUTTIVO

La principale materia prima presente nello stabilimento è rappresentata dalle batterie esauste, contenenti piombo (griglie e poli) e composti di piombo (biossido e solfato di piombo), costituenti il pastello.

La quantità di batterie normalmente presenti in stoccaggio all'interno dello stabilimento, può variare in funzione delle esigenze di mercato, mentre la quantità media di batterie esauste normalmente presenti, è pari a circa 250 tonn. (per la lavorazione di circa 70 tonn/giorno).

Le materie ausiliarie, utilizzate per il processo di fusione e riduzione dei residui piombosi e per la successiva fase di raffinazione del piombo d'opera, sono costituite da:

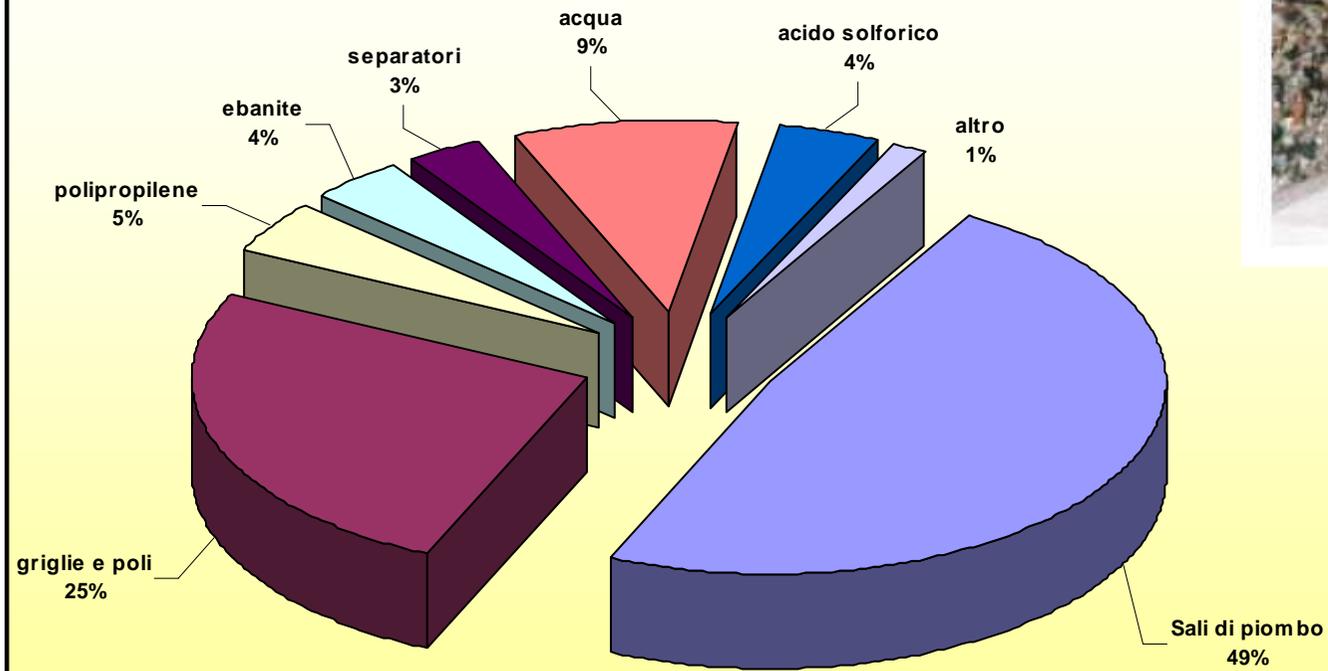
- Coke
- Ghisa (tornitura)
- Carbonato di sodio (Na_2CO_3)
- Zolfo granulare (98 % in peso)
- Idrossido di sodio (NaOH) e idrossido di potassio (KOH)
- Nitrato di sodio (NaNO_3)
- Selenio in polvere
- Arsenico metallico
- Antimonio

I prodotti sono approvvigionati nell'impianto a mezzo di trasporto su strada; per quanto riguarda coke e ghisa, gli autocarri, dotati di cassone mobile, scaricano il materiale direttamente all'interno del capannone dei semi lavorati, dove viene stoccato.

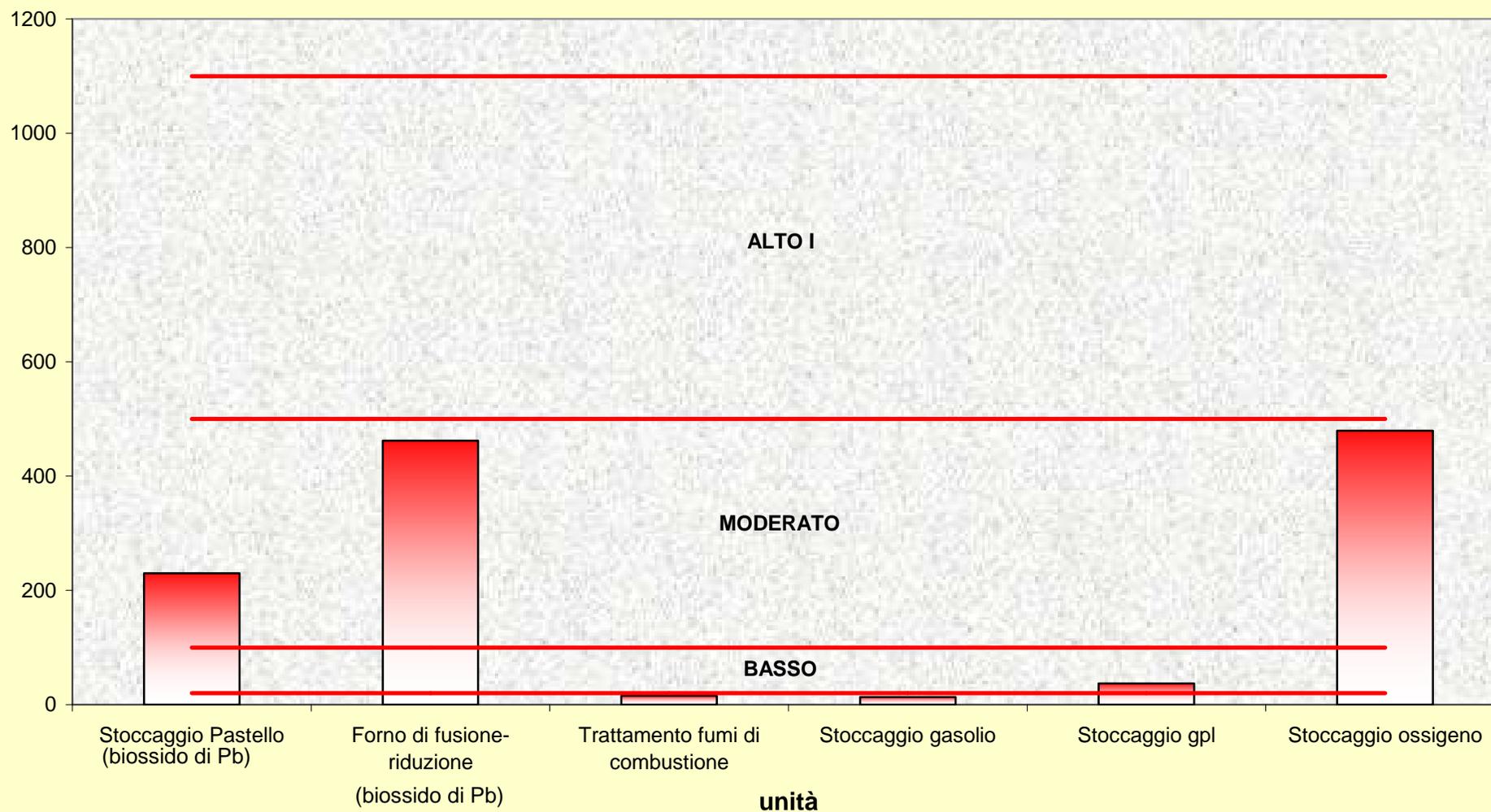
I restanti prodotti, imballati in sacchi di materiale plastico, vengono stoccati in un'area dedicata all'interno del capannone di fusione e raffinazione.

L'arsenico ed il selenio vengono stoccati in contenitori metallici a chiusura ermetica ubicati all'interno di locali chiusi; l'accesso ai locali è impedito da porte metalliche chiuse a chiave.

COMPOSIZIONE MEDIA DELLE BATTERIE ESAUSTE



INDICE DI RISCHIO GENERALE COMPENSATO DELL'IMPIANTO (G')



21) - INFORMAZIONI SULLE SOSTANZE PERICOLOSE UTILIZZATE E STOCCATE

Lo stabilimento non rientrava nel campo di applicazione né del D.P.R. 175/88, né del D.Lgs 334/99, in quanto le sostanze ed i preparati presenti non rientravano nelle classi di pericolo previste dalle citate leggi.

Pertanto, l'attività ha seguito il normale iter approvativo definito dal DPR 37 del 12/01/1998 con il conseguente rilascio del Certificato di Prevenzione Incendi da parte del Comando Provinciale VVF di Catanzaro.

A seguito dell'entrata in vigore del DM 10/04/2000 "*Recepimento della rettifica della direttiva 98/73/CE recante 24° adeguamento della direttiva 67/548/CEE e recepimento della direttiva 98/98/CE e della rettifica recante il 25° adeguamento della direttiva 67/548/CEE*", con la quale la classificazione dei composti del piombo, non altrimenti specificati, è variata e in particolare vengono attualmente classificati altamente tossici per gli organismi acquatici e in grado di provocare effetti a lungo termine nell'ambiente acquatico con frasi di rischio R50/53, tale variazione ha fatto sì che, in base alle quantità di composti di piombo presenti, il gestore dello stabilimento ha dovuto adempiere agli obblighi derivanti dall'applicazione degli articoli 6, 7, 8 del D.Lgs 334/99 in quanto i quantitativi delle sostanze considerate tossiche per gli organismi acquatici presenti superano la colonna 2 dell'allegato A del DLgs 334/99.

A seguito di variazioni nelle richieste del mercato delle leghe di piombo, si è manifestata la necessità di introdurre dell'arsenico metallico nel ciclo produttivo dell'impianto, al fine di produrre leghe piombo-arsenico.

All'interno dello stabilimento è inoltre presente in stoccaggio temporaneo la scoria di fusione derivante dal forno di fusione-riduzione e nella composizione di tale prodotto si annoverano dei composti di piombo.

In assenza di un'adeguata normativa di riferimento per la classificazione dei preparati pericolosi per l'ambiente, non è possibile classificare tale preparato come pericoloso per gli organismi acquatici, anche se contiene composti inorganici del piombo.

22) VIABILITA' INTERNA

Lo stabilimento si sviluppa su una superficie di circa 39.430 mq. di proprietà della Ditta, di cui circa 5.841 mq. di superficie coperta costituita da fabbricati ospitanti le aree produttive, aree di servizio tecnico, magazzini e uffici.

Tutti i piazzali sono realizzati con pavimentazione industriale in cemento impermeabilizzato e sono dotati di un sistema di raccolta delle acque di prima pioggia

L'area è recintata con muro continuo, e vi si accede mediante un ingresso carraio che si apre sul raccordo stradale di collegamento.

IMPIANTI E ATTREZZATURE DI SICUREZZA

PRECAUZIONI IMPIANTISTICHE

Le principali precauzioni impiantistiche adottate, sono volte a ridurre sia la probabilità di immissione di polveri contenenti composti del piombo in atmosfera, sia a ridurre al minimo la produzione di reflui liquidi.

Abbattimento delle polveri

La dispersione di polveri contenenti piombo in atmosfera si realizza secondo due modalità:

- *emissioni diffuse*, in ambiente di lavoro, durante le operazioni di movimentazione del pastello e delle ceneri di fusione,
- *emissioni puntuali* nel caso in cui dovesse verificarsi un evento incidentale al sistema di trattamento dei fumi uscenti dal forno di fusione – riduzione.

Le principali precauzioni impiantistiche adottate per limitare la **dispersione in ambiente di lavoro** consistono in:

- stoccaggio del pastello all'interno di un capannone dotato di muri perimetrali, con aperture di ventilazione solo nella parte alta,
- dosaggio del pastello da introdurre nel forno effettuato direttamente dalla motopala, all'interno del capannone di stoccaggio,
- movimentazione del pastello in fase umida,
- raccolta delle ceneri di fusione all'interno di contenitori chiusi.

Le principali precauzioni impiantistiche adottate per limitare la dispersione in atmosfera consistono nella realizzazione del forno di fusione – riduzione dotato dei seguenti dispositivi:

- impianto di captazione a servizio del forno rotativo, dotato di post-combustore, mediante fase di depolverizzazione ambientale, (tunnel di colata, tramoggia di carico);
- torre di assorbimento con carbonato di sodio, sistema NEUTREC di Solvay;
- trattamento a secco mediante batterie di filtri a maniche per la rimozione polveri micrometriche e degli inquinanti gassosi presenti all'interno della corrente gassosa.

Riduzione degli scarichi idrici

L'intero stabilimento è pavimentato con malta cementizia di tipo industriale, impermeabile all'acqua, in aggiunta la rete fognaria della fabbrica convoglia tutta l'acqua raccolta nel serbatoio all'uopo destinato. Un eventuale eccedenza viene raccolta nella vasca principale di stoccaggio. Tale vasca è tale da favorire la sedimentazione e la successiva rimozione del pastello eventualmente presente in sospensione all'interno della fase liquida.

La capacità della vasca è tale da garantire la raccolta e lo stoccaggio delle acque di prima pioggia (20 minuti), dopo di che viene abilitato lo scarico delle acque meteoriche in fognatura consortile.

Precauzioni operative

Le apparecchiature di controllo ritenute critiche per la sicurezza del processo vengono verificate con frequenza di ispezione funzione della criticità assegnata dagli specialisti di processo dell'impianto. Il sistema di gestione della sicurezza prevede la realizzazione di un piano di manutenzione all'interno di cui sono riportate le frequenze di controllo ed il tipo di intervento programmato per ciascuna apparecchiatura-strumentazione critica.

Sotto il profilo operativo, la sorveglianza continua da parte del personale turnista, la manutenzione giornaliera di routine e quella programmata per gli interventi più radicali, minimizzano la probabilità di accadimento di un incidente rilevante.

Particolari precauzioni gestionali sono adottate per limitare l'emissione diffusa di polveri in ambiente di lavoro, in particolare:

- utilizzo di spazzatrice meccanica per la rimozione delle polveri eventualmente presenti all'interno di capannoni ed in tutta l'area pavimentata dello stabilimento, e per lo stoccaggio e la manipolazione dell'arsenico metallico e del selenio in polvere: tali sostanze sono stoccate in recipienti originali, all'interno di un locale chiuso, le cui chiavi di accesso sono a disposizione esclusivamente dei capituono e del responsabile della produzione.

La manipolazione di tali sostanze, per la realizzazione di leghe speciali di piombo, è effettuata esclusivamente da personale informato dei rischi, in possesso degli adeguati Dispositivi di Protezione Individuale.

PRECAUZIONI PER PREVENIRE RISCHI PER ERRORE UMANO

La prevenzione dai rischi di errore umano adottate nello stabilimento sono sia di natura impiantistica che operativa.

Tra le **precauzioni impiantistiche** adottate figurano:

- ubicazione dei serbatoi di stoccaggio dell'acido solforico esausto in grado di contenere l'eventuale il liquido rilasciato, per un eventuale sovrariempimento del serbatoio, nella vasca di stoccaggio delle batterie.
- sistema di controllo automatico dei parametri chimico-fisici dei fumi in uscita,
- presenza di un'adeguata segnaletica di sicurezza.

Tra le **precauzioni operative** adottate figurano:

- programmi di formazione professionale continuo, per l'aggiornamento del personale in grado di gestire l'impianto in sicurezza,
- procedure operative che disciplinano le operazioni da compiere all'interno delle aree dello stabilimento.

La progettazione dell'impianto è stata effettuata nel pieno rispetto delle leggi, norme e regolamenti vigenti. In particolare tutte le strutture sono state realizzate in conformità al grado di sismicità individuato per la zona di interesse e le attività in analisi sono protette dalle scariche atmosferiche, dai contatti accidentali e dalle correnti, mediante impianti di messa a terra.

Poiché il rischio di incendio presente all'interno dello stabilimento è legato principalmente alla presenza di sostanze combustibili necessarie per l'alimentazione dei bruciatori posti a servizio del forno di fusione-riduzione, delle coppelle di raffinazione del piombo d'opera e della lingottatrice, tali apparecchiature sono dotate delle precauzioni antincendio previste dal costruttore.

Nell'impianto non sono presenti valvole di sicurezza, essendo tutte le apparecchiature atmosferiche. L'attivazione dei sistemi di sicurezza può essere verificata senza alterare lo svolgimento dei processi di lavorazione.

I sistemi di intervento di sicurezza sono ubicati in prossimità della linea di trattamento dei fumi di combustione provenienti dal forno rotante (controllo di temperatura prima e dopo ingresso nei filtri a maniche).

Le procedure di stabilimento prevedono la circolazione interna degli autoveicoli nel rispetto del codice stradale; interventi manutentivi che richiedano l'uso di veicoli e/o macchine di sollevamento, necessitano di permesso di lavoro con modalità e avvertenze nei lavori.

Data la natura delle sostanze presenti e della particolarità delle lavorazioni, nell'impianto non risultano installati sistemi di rilevamento di sostanze infiammabili né sistemi di rilevamento degli incendi.

SISTEMI DI CONTENIMENTO

Il contenimento di eventuali fuoriuscite di sostanze o preparati tossici per gli organismi acquatici, è realizzato tramite:

- Pavimentazione impermeabile con rete raccolta acque prima pioggia in serbatoio di accumulo;
- Vasca di stoccaggio e raccolta batterie esauste in cemento antiacido interamente rivestita in acciaio inox;
- Sistema di trattamento acque per il trattamento degli acidi in vasca e trattamento delle acque di prima pioggia allo scopo di riutilizzarle nell'impianto di frantumazione delle batterie come acque di processo,

RESTRIZIONI PER L'ACCESSO AGLI IMPIANTI

L'accesso allo stabilimento avviene dalla portineria, durante il normale orario di lavoro (8,00 – 17,00 da lunedì a venerdì); al di fuori di tale orario non è ammesso l'accesso dei visitatori all'interno dello stabilimento. I visitatori presenti all'interno dello stabilimento, sono sempre accompagnati da personale dell'impianto.

Il perimetro dello stabilimento è delimitato da muro in calcestruzzo e da recinzione metallica alta circa 2 m.

Lo stabilimento risulta sempre presidiato dal personale presente in turno.

Misure contro l'incendio

Sistema antincendio di stabilimento:

impianti fissi	N°7 idranti UNI 45 N°1 idrante 2*UNI 45 + 1*UNI 70 N°4 idranti UNI 70 N°2 attacco UNI 70 per APS 2 Gruppi di pompaggio (totale 1 pompa pilota e quattro elettropompe di spinta) Riserva idrica 100 mc
Mezzi mobili	N°4 estintori a CO ₂ N°32 estintori a polvere N°9 estintori carrellati

23) SISTEMI DI ALLARME

Attualmente lo stabilimento è attrezzato con sirene acustiche sia per finalità d'allarme interno (emergenza locale), che per segnalazioni relative ad un'emergenza generale.

L'attivazione della sirena d'allarme è manuale a cura del coordinatore dell'emergenza.

I pulsanti di segnalazione sono posizionati in prossimità della scala di accesso agli uffici, e nel corridoio uffici.

Il sistema di allarme aziendale ha i seguenti significati:

- stato di allarme stabilimento	suono discontinuo
- evacuazione stabilimento	suono prolungato di sirena
- cessata emergenza	suono prolungato di sirena

24) ALLARME PER L'ATTIVAZIONE DEL PEE

La **popolazione**, intesa nel senso più ampio del termine, comprensiva di chi dimora, di chi lavora presso le altre attività produttive esistenti e di chi, comunque si trovi nelle vicinanze, **viene allertata** con il concorso del personale del Comune di Lamezia Terme, mediante una **vettura con altoparlante** nella zona III (raggio di 80 metri), seguendo gli itinerari definiti dalle direttrici principali di accesso allo stabilimento.

GESTIONE E MANUTENZIONE DEI SISTEMI DI ALLARME

Il gestore assicura l'efficienza nel tempo del sistema di allarme di stabilimento.

Il Comune di Lamezia Terme predispone mezzi e personale per l'avviso alla popolazione in caso di attivazione del Piano.

25) MEZZI DI COMUNICAZIONE

Il deposito dispone di n. 5 linee telefoniche a filo + 6 linee telefoniche GSM che permettono, anche in caso di emergenza, la continuità delle comunicazioni con gli enti esterni.

26) SISTEMI DI BLOCCO

(Degli impianti a gas)

Tali sistemi semi-automatici si attivano per impedire o contenere i rilasci di metano e consentono la messa in sicurezza dell'impianto. Detti sistemi consistono in:

- Valvole di intercettazioni pneumatiche, telecomandate mediante pulsante sotto vetro installato all'esterno della cabina elettrica principale posta in corrispondenza dell'ingresso principale, che intercettano le linee del Metano e Ossigeno della linea di alimentazione al capannone raffineria.;
- Pulsanti di emergenza.
- Precauzioni impiantistiche previste dal costruttore delle macchine che tagliano l'alimentazione del combustibile (metano) in caso di mancanza della fiamma.

27) INTERRUZIONE GENERALE DI ENERGIA ELETTRICA

Nel deposito è installato un quadro elettrico a media tensione, posto nelle immediate vicinanze del cancello principale, dotato di interruttore generale sotto vetro che permette l'esclusione/selezione delle alimentazioni elettriche. L'interruttore generale permette di escludere l'alimentazione elettrica a tutte le utenze non essenziali dell'impianto.

Le apparecchiature essenziali alle emergenze sono tutte alimentabili tramite Gruppo Elettrogeno.

28) VIE DI FUGA E USCITE DI EMERGENZA

Le vie di fuga del deposito sono costituite dai viali interni adibiti normalmente al transito degli automezzi nonché dalle altre vie interne e dai due cancelli d'ingresso del deposito.

29) SEGNALETICA E INFORMAZIONI ESPOSTE AL PERSONALE

La segnaletica al deposito corrisponde a quella stabilita dal D.P.R. 493/96.

30) ATTREZZATURE VARIE DI SICUREZZA

Per far fronte a eventuali situazioni di emergenza sono previsti nel deposito i seguenti D.P.I. e attrezzature di sicurezza:

- Caschi di protezione (n.10);
- Schermi facciali (n.10);
- Guanti antitermici (n.50);
- Coperte termiche (n.1)

31) DRENAGGIO ACQUE METEORICHE/ANTICENDIO E RETE FOGNARIA

L'intero stabilimento è pavimentato con malta cementizia di tipo industriale, impermeabile all'acqua in aggiunta la rete fognaria della fabbrica convoglia tutta l'acqua raccolta nel serbatoio all'uopo destinato. Un eventuale eccedenza viene raccolta nella vasca principale di stoccaggio. Tale vasca è tale da favorire la sedimentazione e la successiva rimozione del pastello eventualmente presente in sospensione all'interno della fase liquida.

La capacità del serbatoio è tale da garantire la raccolta e lo stoccaggio delle acque di prima pioggia (20 minuti). Una eventuale eccedenza viene accumulata in vasca di stoccaggio delle batterie dopo di che viene abilitato lo scarico delle acque meteoriche in fognatura consortile.

N.B la planimetria dello stabilimento con l'indicazione delle singole unità di impianto, la viabilità interna, i punti di ingresso, i punti di raccolta, le mappe delle reti gli spazi di manovra per il personale dei VVF, i pozzi sono visibili all' ALLEGATO N°2.

INFORMAZIONI SULLE SOSTANZE PERICOLOSE UTILIZZATE E STOCCATE

Lo stabilimento non rientrava nel campo di applicazione né del D.P.R. 175/88, né del D.Lgs 334/99, in quanto le sostanze ed i preparati presenti non rientravano nelle classi di pericolo previste dalle citate leggi.

Pertanto, l'attività ha seguito il normale iter approvativo definito dal DPR 37 del 12/01/1998 con il conseguente rilascio del Certificato di Prevenzione Incendi da parte del Comando Provinciale VVF di Catanzaro.

A seguito dell'entrata in vigore del DM 10/04/2000 "*Recepimento della rettifica della direttiva 98/73/CE recante 24° adeguamento della direttiva 67/548/CEE e recepimento della direttiva 98/98/CE e della rettifica recante il 25° adeguamento della direttiva 67/548/CEE*", con la quale la classificazione dei composti del piombo, non altrimenti specificati, è variata e in particolare vengono attualmente classificati altamente tossici per gli organismi acquatici e in grado di provocare effetti a lungo termine nell'ambiente acquatico con frasi di rischio R50/53, tale variazione ha fatto sì che, in base alle quantità di composti di piombo presenti, il gestore dello stabilimento ha dovuto adempiere agli obblighi derivanti dall'applicazione degli articoli 6, 7, 8 del D.Lgs 334/99 in quanto i quantitativi delle sostanze considerate tossiche per gli organismi acquatici presenti superano la colonna 2 dell'allegato A del DLgs 334/99.

A seguito di variazioni nelle richieste del mercato delle leghe di piombo, si è manifestata la necessità di introdurre dell'arsenico metallico nel ciclo produttivo dell'impianto, al fine di produrre leghe piombo-arsenico.

All'interno dello stabilimento è inoltre presente in stoccaggio temporaneo la scoria di fusione derivante dal forno di fusione-riduzione e nella composizione di tale prodotto si annoverano dei composti di piombo.

In assenza di un'adeguata normativa di riferimento per la classificazione dei preparati pericolosi per l'ambiente, non è possibile classificare tale preparato come pericoloso per gli organismi acquatici, anche se contiene composti inorganici del piombo.

32) *Quantità massima presente nello stabilimento*

La società ME, A S.p.A. è consorziata al COBAT (Consorzio Obbligatorio Batterie al piombo esauste e rifiuti piombosi), che controlla la raccolta delle batterie tramite una propria rete di Raccoglitori Incaricati.

Il COBAT cede poi le batterie raccolte ai Riciclatori consorziati, fra i quali risulta la MECA S.p.A.; di fatto, quindi, non è possibile operare nel trattamento delle batterie esauste al di fuori del COBAT stesso.

Dal momento che per la MECA S.p.A. non è possibile agire comunque al di fuori del COBAT, essa non potrà aver accesso a quantitativi di batterie superiori a quelli che gli vengono attribuiti dal Consorzio Obbligatorio.

La ripartizione dei quantitativi di batterie raccolte fra i vari Soci segue il criterio guida della ***capacità produttiva effettivamente installata e disponibile.***

L'impianto di proprietà di MECA S.p.A. è stato dimensionato per trattare un quantitativo di batterie ben superiore alle reali disponibilità del COBAT.

Sulla base della specifica esperienza e sulla base delle conoscenze storiche, nonché di quanto pubblicato in letteratura, le sostanze utilizzate risultano essere **stabili** nelle condizioni di utilizzo e le reazioni chimiche relative al tipo di produzione non sono tali da far prevedere la **formazione** di particolari sostanze pericolose anche in caso di variazione anomala dei parametri di processo.

Le **anomalie** prevedibili nell'esercizio dell'impianto, possono comportare localmente variazioni dello standard del prodotto, con conseguenti problemi di qualità.

Le sostanze pericolose sono stoccate ed utilizzate in modo tale da non poter dare origine a **reazioni non controllate**.

SOSTANZA PREPARATO	CATEGORIA DI PERICOLO	ARTT. 6,7 (tonn)	ARTT. 6,7,8 (tonn)	QUANTITÀ PRESENTE (tonn)
Pastello in stoccaggio Pastello nelle batterie esauste	<i>Molto tossico per gli organismi acquatici (R50/53)</i>	200	500	450 450
Griglia di piombo	<i>tossico per gli organismi acquatici (R50/53)</i>	100	200	250
Impurità e schiumatura della produzione primaria e secondaria del piombo	<i>Molto tossico per gli organismi acquatici (R50/53)</i>	100	200	250
Scoria di piombo	<i>tossico per gli organismi acquatici (R50/53)</i>	100	200	1000
Arsenico metallico	<i>Tossico – Cancerogeno</i>	50	200	10
Selenio in polvere	<i>Tossico</i>	50	200	0,6
Nitrato di sodio	<i>Comburente</i>	50	200	4
Gasolio	<i>Tossico per gli organismi acquatici (R51/53)</i>	500	2000	10
Propano	<i>Estremamente infiammabile</i>	50	200	0,15
Acetilene	<i>Estremamente infiammabile</i>	10	50	0,013
Ossigeno liquido	<i>Comburente</i>	200	2000	48

Proprietà tossicologiche e chimico-fisiche

pastello di piombo, griglia di piombo e impurità e scorie di piombo	R50/R53	miscela di biossido e solfato di piombo, altamente tossico per gli organismi acquatici in gradi di provocare effetti a lungo termine sull'ecosistema
arsenico metallico	R45	solido in polvere, tossico per inalazione, ingestione, contatto, può provocare il cancro; in caso di incendio può sviluppare gas tossici a temperature superiori a 600°C; evitare il contatto con gli acidi; insolubile in acqua
selenio polvere		solido in polvere, tossico per inalazione ed ingestione, manifesta pericoli di accumulazione; combustibile, in caso di incendio può infiammarsi o esplodere, evitare il contatto con acidi; insolubile in acqua sia calda che fredda
nitrato di sodio	R8	polvere cristallina, comburente, può provocare l'accensione di materiali combustibili; tale sostanza non è combustibile, ma in caso di incendio può liberare gas tossici; solubile in acqua
gasolio	R45, R50/R53	miscela di idrocarburi con punto di infiammabilità superiore a 55°C, può provocare il cancro; tossico per gli organismi acquatici, con possibilità di effetti a lungo termine sugli organismi acquatici; immiscibile con acqua.
GPL	R12	gas liquefatto sotto pressione, estremamente infiammabile
Acetilene	R5, R6 e R12	Gas disciolto estremamente infiammabile
ossigeno liquido	R8	gas liquefatto criogenico, comburente

Il **pastello di piombo** è presente sia nel ciclo di lavorazione delle batterie esauste ove rappresenta circa il 48% del peso (stoccaggio, frantumazione e separazione del frantumato), sia nel capannone di stoccaggio delle sostanze destinate alla carica del forno, della quale costituisce parte integrante.

Il **nitrato di sodio** è presente in stoccaggio in sacchi, ed è utilizzato come fondente all'interno del forno di fusione.

L'**arsenico** metallico ed il **selenio** in polvere sono presenti in stoccaggio in fusti ubicati all'interno di locali chiusi, il loro impiego è limitato alla fase di raffinazione del piombo, con ottenimento di leghe speciali.

Il **gasolio** è presente in stoccaggio all'interno di un serbatoio dedicato da 15 m³, esso è impiegato per l'alimentazione del gruppo elettrogeno.

Il **Propano** è presente in stoccaggio all'interno di bombole da max 40Kg.

L'**ossigeno** liquido è presente in stoccaggio criogenico in due serbatoi da 20 m³ ciascuno, ubicati all'interno di un'area recintata, essi sono gestiti dalla ditta ICOA Srl di Vibo Valentia; l'ossigeno è utilizzato nel ciclo produttivo per l'alimentazione dei bruciatori dei forni, in sostituzione dell'aria atmosferica.

Schede di sicurezza delle sostanze detenute

Si veda allegato 1 al presente documento.

DESCRIZIONE DETTAGLIATA DELLE STRUTTURE RILEVANTI POTENZIALMENTE INTERESSABILI DAGLI EFFETTI INCIDENTALI NELLE ZONE I°, II° E III°

ELEMENTI TERRITORIALI E AMBIENTALI VULNERABILI

33) Attività produttive

Non s'individuano Attività produttive nelle diverse zone di pianificazione, in funzione della distanza dai punti critici dell'impianto

34) STRUTTURE CIVILI E ABITAZIONI

Essendo l'impianto inserito in un'area industriale non s'individuano strutture residenziali nelle diverse zone di pianificazione, in funzione della distanza dai punti critici dell'impianto.

35) STRUTTURE INDUSTRIALI INSEDIATE

Il deposito è inserito nell'area industriale di S. Pietro Lametino, pertanto sono presenti altri insediamenti quali:

N.	Ditte insediate	Tipologia	Addetti	Indirizzo	Responsabile	Rec. Resp.
1	Sud Pack Srl	Imballaggi e litografia	6	Zona industriale		

SCENARI INCIDENTALI

Valutati secondo il Rapporto di sicurezza approvato con delibera del CTR del 18.05.2009

36) - EVENTO

TIPOLOGIA DEGLI EVENTI INCIDENTALI

Gli eventi incidentali che si originano all'interno dello stabilimento possono essere classificati in base agli effetti dovuti ai rilasci di materia (nube e rilascio tossico).

Sulla base di tale scenario gli eventi significativi nel caso in esame, risultano:

Effetti	Eventi	
Tossicità	Rilascio di fumi da combustione contenuti composti di piombo (sostanze pericolose per l'uomo e per l'ambiente)	✧ <i>dispersione nell'ambiente di fumi di combustione o polveri contenenti composti di piombo a seguito di :</i> 1) <i>incenerimento delle tele filtranti dell'impianto di fusione del piombo</i> 2) <i>guasto o blocco del ventilatore esaustore del forno rotativo</i> 3) <i>guasto pompa raccolta acque di prima pioggia con sversamento acque inquinate in falda</i>

Gli eventi in oggetto si riferiscono al **rilascio significativo** di prodotti inorganici del piombo pericolosi.

37) Entità dei rilasci

Procedendo come previsto dall'allegato 1 alle linee guida si passa alla determinazione della distanza di **sicuro impatto** e **di danno** in funzione della quantità massima, espressa in tonnellate, presente nell'unità di impianto.

Delimitazione delle zone a rischio - Emissione da camino h = 16 mt.

Sostanza in esame	Distanza	Concentrazione microgr/mc	LOC microgr/mc	TLV-TWA microgr/mc
Fumi di combustione contenuti piombo	80 mt.	40	7.000	50

Delimitazione delle zone a rischio - Guasto blocco ventilatore forno rotativo

Sostanza in esame	Distanza di danno
Polvere di piombo	Interna allo stabilimento

Delimitazione delle zone a rischio - Guasto pompa raccolta acque

Sostanza in esame	Distanza Di danno
Polvere di piombo	Sversamento acqua inquinata in falda

38) DELIMITAZIONE DELLE ZONE A RISCHIO (RDS 2009)

In relazione a quanto previsto nel Rapporto di Sicurezza approvato con delibera 18.05.2009 gli eventi incidentali più probabili determinano una dispersione di sostanze inquinanti (polveri di piombo o fumi di combustione contenenti composti di piombo) prevalentemente all'interno dell'impianto. A distanze di 80 mt. dal centro di pericolo (camino di combustione) le concentrazioni di piombo sono inferiori alla soglia di TLV-TWA.

ZONA "DI ATTENZIONE" FINO A 80 M: caratterizzata dal possibile verificarsi di danni, generalmente non gravi anche per i soggetti particolarmente vulnerabili.

Tipicamente in questa zona rimane consigliabile il rifugio al chiuso e azioni di controllo del traffico.

Riparo al chiuso

Si tratta di una misura autoprotettiva che possa fornire protezione alle persone evitando che le stesse vengano colpite dagli effetti degli scenari incidentali considerati.

La popolazione interessata nelle zone di pianificazione individuate è tenuta a:

- rimanere al riparo nelle parti meno esposte, con porte e finestre chiuse;
- spegnere i sistemi di riscaldamento e staccare l'energia elettrica;
- spegnere i condizionatori di aria e chiudere le altre sorgenti di aria esterna;
- rientrare a casa o in altro luogo coperto qualora ci si trovi all'aperto.

L'attuazione di tale misura protettiva sarà dedotta dall'ascolto delle segnalazioni di allarme specificate nell'apposito opuscolo divulgativo provenienti dallo Stabilimento l'MECA LEAD RECYCLING S.p.A..

39) ZONA DI SICUREZZA (ZONA BIANCA)

Al di fuori delle suddette aree di danno è individuata una Zona di sicurezza (Zona bianca), che si estende dal perimetro della zona gialla per un raggio di 350 metri dal centro dello stabilimento, per la dislocazione delle risorse umane e strumentali dei soccorritori.

Si riassume nel seguito le zone sopra descritte :

- ZONA I di attenzione (**zona gialla**) di raggio 80 metri dal Centro di pericolo
- ZONA II di sicurezza (**zona bianca**) compresa tra i raggi 80/200 metri dai centri di pericolo

Al verificarsi improvviso dell'emergenza, con tempi cioè inferiori ad un'ora, si prevede la protezione al chiuso della popolazione e delle maestranze presenti nelle zone I .

ALLEGATO n°3.1 (ZONA DI IMPATTO, DI DANNO E DI ATTENZIONE)

MODELLO ORGANIZZATIVO D'INTERVENTO

GENERALITÀ

Il modello organizzativo previsto nel presente PEE è basato sulla centralità dell'azione di coordinamento del Prefetto di Catanzaro, quale Autorità preposta all'attivazione ed alla gestione dei soccorsi, e sul ruolo svolto dalle funzioni di supporto, ed, in particolare, quella del Comando provinciale dei vigili del fuoco e del Servizio di emergenza sanitaria 118, cui il Prefetto di Catanzaro attribuisce, rispettivamente, la Direzione tecnica dei soccorsi e la Direzione dei soccorsi sanitari.

Tuttavia, dall'esperienza maturata a seguito degli incidenti gravi verificatisi negli stabilimenti industriali a rischio di incidenti rilevanti, è emersa la necessità, rispetto agli schemi di organizzazione e gestione dell'emergenza di tipo tradizionale, di addivenire ad un rapido coordinamento in campo fra gli enti e le istituzioni preposte alla gestione dell'emergenza stessa, individuando a tal fine una nuova funzione - denominata Unità di crisi locale - che avrà il compito di gestire, sin dalle prime fasi di attivazione dei livelli di allerta 2 e 3, le operazioni di soccorso tecnico in caso di quasi incidente o d'incidente rilevante, originatisi all'interno degli stabilimenti industriali in questione e con effetti all'esterno degli stessi.

L'UCL è composta dai responsabili - presenti sullo scenario incidentale - dei Vigili del fuoco (che ne assume il coordinamento), delle Forze dell'Ordine (coordinate dalla Polizia di Stato), del Comune, del Servizio 118, dell' ARPACAL e del Gestore dello stabilimento Autogas Meridionale spa.

Tale necessità trova fondamento sia perché i rilasci di energia (incendi e/o esplosioni) e di sostanze pericolose (nube e/o sostanze tossiche), a seguito degli incidenti, si manifestano rapidamente, sia perché il Sindaco, quale autorità amministrativa oltre che di protezione civile, pur potendo assumere la direzione ed il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alla popolazione e provvedere agli interventi necessari, non ha - di fatto - a disposizione per gli eventi naturali o connessi con l'attività dell'uomo le specifiche risorse strumentali e le qualificate risorse umane per poter gestire tecnicamente gli scenari incidentali oggetto dei PEE.

Per le stesse ragioni, inoltre, la direzione tecnica dell'intervento deve essere, necessariamente, assunta dal Comandante provinciale dei vigili del fuoco, ai sensi dell'articolo 24 della legge n. 1570/1941 e dell'articolo 12 della legge n. 469/1961.

1 Vedasi articolo 2, lettere b) e c) ed articolo 15 della legge n. 225/1992.

COMPITI ENTI E STRUTTURE OPERATIVE

40) LE FUNZIONI DI SUPPORTO

Di seguito sono riportate le funzioni minime di supporto all'AP ed i relativi compiti previsti per la gestione delle emergenze connesse allo stabilimento in questione, fermo restando che ciò non esclude la possibilità da parte dell'AP di individuare altri soggetti che possano essere coinvolti nelle operazioni di soccorso.

Per alcune funzioni di supporto è previsto altresì il compito di gestire l'attuazione di specifici Piani operativi, come riportato ai punti successivi.

L'ORGANIZZAZIONE E LE PROCEDURE

41) IL GESTORE Tel. 096851415 – cell. 3467379220

In caso di evento incidentale:

1. **attiva** il PEI;

Le prime azioni di emergenza, pianificate nel **PEI**, dovranno essere mirate ad allontanare dalla zona i non addetti ai lavori presenti nel deposito e a porre in essere le misure di sicurezza previste nel piano (azionamento delle valvole pneumatiche di blocco gpl, attivazione automatica dei sistemi di irrorazione a pioggia nei punti critici, eliminazione di qualunque fonte di ignizione attiva, esclusione dell'energia elettrica nelle varie unità critiche dell'impianto).

Lo scopo primario del piano interno sarà infatti quello di affrontare con la massima tempestività ogni eventuale emergenza localizzata, al fine di attuare le misure che possano minimizzare gli eventuali effetti negativi alle persone, all'ambiente ed alle cose, e ricondurre la situazione alla normalità nel minor tempo possibile.

2. **Allerta** tempestivamente il Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco di Catanzaro, attivando i vari livelli di allerta in funzione della gravità dell'evento;

3 **informa** il Prefetto di Catanzaro, il Sindaco di Lamezia Terme, il Presidente della Giunta Regionale e il Presidente dell'Amministrazione Provinciale di Catanzaro del verificarsi dell'incidente rilevante ai sensi dell'art 24, comma 1 del D. Lgs. 334/1999 per tramite delle rispettive sale operative;

4 **segue** costantemente l'evoluzione dell'evento incidentale, aggiorna le informazioni comunicando direttamente con la Prefettura e l'Autorità Comunale e resta a disposizione dei VVF.

42) AUTORITA' PREPOSTA

PREFETTO di Catanzaro Tel. 0961/889111 - Fax: 0961/889666

In caso di evento incidentale, il Prefetto di Catanzaro in qualità di Autorità Preposta:

1. coordina l'attuazione del PEE in relazione ai diversi livelli di allerta;
2. acquisisce dal gestore e da altri soggetti (da specificare nel PEE) ogni utile informazione in merito all'evento in corso;
3. Attiva la propria Sala Operativa e presiede il CCS (Centro Coordinamento Soccorsi), ed istituisce in loco, qualora ritenuto opportuno il COM (Centro Operativo Misto) ovvero il COI ai sensi del DPR 66/1981, art. 14;
4. informa, ai sensi dell'art. 24 c.2 D.Lgs. 334/1999 :
 - Ministero dell 'Ambiente
 - Ministero Interno
 - Prefetti delle Province limitrofe
 - Dipartimento Protezione Civile
 - Sindaco o delegato
 - Sindaci dei comuni limitrofi
 - Presidente Provincia o suo delegato
 - Questore
 - Comandante Provinciale Vigili del Fuoco
 - Direttore Generale ASL o delegato
 - Responsabile ARPA o delegato
 - Comandante Polizia Stradale
 - Comandante Provinciale Carabinieri
 - Comandante Provinciale Guardia di Finanza
 - Comandante Provinciale Corpo Forestale dello Stato
 - Funzionario A.N.A.S. spa
 - Responsabile Stabilimento
5. acquisisce i dati concernenti le condizioni meteo locali avvalendosi delle stazioni meteo presenti sul territorio, dei centri regionali funzionali, laddove operativi, e del Dipartimento della Protezione Civile;
6. assicura l'attivazione dei sistemi di allarme per le comunicazioni alla popolazione e ai soccorritori;
7. dispone che gli organi preposti effettuino la perimetrazione delle aree che hanno subito l'impatto dell'evento incidentale;
8. valuta e decide con il Sindaco le misure di protezione da far adottare alla popolazione in base ai dati tecnico-scientifici forniti dagli organi competenti o dalle funzioni di supporto;
9. sentiti il Sindaco interessato e gli organi competenti, dirama comunicati stampa/radio;
10. accerta che siano state realizzate le misure di protezione collettiva;
11. valuta la necessità di adottare provvedimenti straordinari in materia di viabilità e trasporti;
12. valuta costantemente con il Sindaco, sentiti gli organi competenti, l'opportunità di revocare lo stato di emergenza esterna e dichiara il cessato allarme;
13. richiede che siano avviati i provvedimenti di ripristino e disinquinamento dell'ambiente.

43) SALA OPERATIVA PER LA GESTIONE DELL'EMERGENZA (SOE)

Svolge la funzione di Sala operativa per la gestione dell'emergenza, ovvero funzionante in modo permanente, **la Sala operativa della sede Centrale del Comando provinciale dei vigili del fuoco di Catanzaro**, fino a quando l'emergenza non comporterà, come precedentemente detto, l'attivazione da parte dell'AP del PEE e, quindi, il conseguente trasferimento della funzione in questione presso **la Sala operativa della Prefettura di Catanzaro**.

44) COMANDO PROVINCIALE DEI VIGILI DEL FUOCO DI CATANZARO Tel. 115 – Tel. 0961/531982

In caso di evento incidentale, i Vigili del Fuoco:

- ricevono dal Gestore l'informazione sul preallertamento e la richiesta di allertamento, secondo quanto previsto nel PEI;
- qualora l'incidente abbia rilevanza esterna, avvisano l'AP per l'attivazione del PEE;
- assumono, su attribuzione dell'AP, la funzione di Direttore tecnico dei soccorsi, cui dovranno rapportarsi tutte le altre successive funzioni;
- svolgono le operazioni di soccorso tecnico, finalizzate al salvataggio delle persone ed alla risoluzione tecnica dell'emergenza avvalendosi del supporto del Gestore e delle altre funzioni, mettendo in atto il Piano operativo per il soccorso tecnico e raccordandosi con l'AP secondo quanto previsto dal presente PEE;
- tengono costantemente informato l'AP sull'azione di soccorso in atto e sulle misure necessarie per tutelare la salute pubblica, valutando l'opportunità di una tempestiva evacuazione della popolazione eventualmente minacciata oppure la possibilità di adottare altre misure suggerite dalle circostanze da prevedere nelle Pianificazioni operative di settore;
- individuano le Zone di danno e la Zona di sicurezza per consentire la relativa perimetrazione, al fine di far impedire l'accesso al personale non autorizzato e/o non adeguatamente protetto da parte delle Forze di polizia.

Le strutture territoriali del CN VVF collaborano con l'AP in fase di predisposizione, attuazione e sperimentazione del PEE.

Il CVVF svolge attività di formazione sia con le strutture centrali che con quelle periferiche, in linea con i propri compiti istituzionali, e attua il monitoraggio dei dati sulle attività a rischio di incidente rilevante.

45) IL SINDACO: 3356521930-1-2-3 (cell. Reperibili) – 3346552217 (Coord. Protezione Civile) 0968/2071 (Centralino Comune)

Assicura l'informazione alla popolazione ai sensi dell'art. 22 comma 4 del D.Lgs.334/99, e l'individuazione delle aree di ricovero. Collabora con l'AP nella fase preparatoria del PEE per organizzare l'evacuazione assistita.

In caso di evento incidentale:

1. attiva le strutture comunali operative di protezione civile (Polizia Municipale, Ufficio Tecnico, Volontariato, ecc.) secondo le procedure stabilite nel PEE e nei piani predisposti dalle funzioni di supporto;
2. informa la popolazione sull'evento incidentale e comunica le misure di protezione da far adottare per ridurre le conseguenze;
3. dispone l'utilizzo delle aree di ricovero per la popolazione eventualmente evacuata;
4. predispone il trasporto della popolazione evacuata;
5. segue l'evoluzione della situazione e informa la popolazione della revoca dello stato di emergenza esterna;
6. in caso di cessata emergenza esterna si adopera per il ripristino delle condizioni di normalità e in particolare per l'ordinato rientro della popolazione presso le abitazioni;

46) POLIZIA MUNICIPALE 0968/22130

In caso di evento incidentale, la Polizia Municipale:

- predisporre e presidiare i cancelli di ingresso nel proprio territorio di competenza alla Zona gialla;
- coadiuvare la Polizia stradale nel controllo dei blocchi stradali;
- presidiare i percorsi alternativi individuati nello specifico Piano operativo per la viabilità, garantendo un regolare flusso dei mezzi di soccorso.

Il personale della Polizia Municipale può operare, su specifica disposizione dei Vigili del Fuoco in funzioni delle condizioni di sicurezza accertate, solo nella III Zona di danno (Zona gialla) e qualora adeguatamente formato e dotato di DPI; in caso contrario opererà solo nella Zona sicurezza (Zona bianca).

47) QUESTURA DI CATANZARO

Le seguenti Forze dell'Ordine svolgono compiti operativi connessi alla gestione e controllo dei flussi nelle aree interessate dall'emergenza, anche ai fini del mantenimento dell'ordine pubblico.

Polizia di Stato: Tel. 0961/ 889111 – Tel. 113

Comando Provinciale Carabinieri: Tel: 0961/894289- Tel. 112

Guardia di Finanza: Tel. 117

La Questura di Catanzaro coordina gli interventi di tutte le altre Forze dell'Ordine (Carabinieri, Guardia di Finanza, Corpo Forestale dello Stato), della Polizia Municipale e, qualora previste dal PEE ed attivate dall'AP, delle Forze Armate.

In caso di evento incidentale, la Questura:

- svolge compiti operativi connessi alla gestione e controllo dei flussi nelle aree interessate dall'emergenza, anche ai fini del mantenimento dell'ordine e della sicurezza pubblica;
- predisporre e presidiare i cancelli, gli sbarramenti e le eventuali perimetrazioni alla Zona gialla, avvalendosi a tal fine delle altre Forze dell'Ordine, della Polizia Municipale e, qualora previste dal PEE ed attivate dall'AP, delle Forze Armate;
- fa predisporre e presidiare, avvalendosi della Polizia Stradale, i percorsi stradali alternativi previsti nello specifico Piano operativo di viabilità, per garantire il flusso dei mezzi di soccorso e l'eventuale evacuazione;
- coordina e vigila sulle eventuali operazioni di evacuazione affinché le stesse avvengano in modo corretto ed ordinato, secondo quanto previsto nello specifico Piano operativo di evacuazione assistita.

Il personale delle FF.OO. può operare, su specifica disposizione dei Vigili del Fuoco in funzioni delle condizioni di sicurezza accertate, solo nella III Zona di danno (Zona gialla) e qualora adeguatamente formato e dotato di DPI; in caso contrario opererà solo nella Zona sicurezza (Zona bianca).

48) ASP DI CATANZARO (TEL. 0961/703111) ed ex ASL 6 di LAMEZIA Terme (Tel. 0968/2081)

In caso di evento incidentale, l'ASP di Catanzaro :

- invia il personale tecnico che si raccorda con l'AP, secondo quanto previsto dal PEE per una valutazione della situazione;
- informa, sentito il Direttore dei soccorsi sanitari, le unità ospedaliere locali e quelle delle zone limitrofe sugli aspetti sanitari connessi all'evento incidentale in atto, secondo quanto previsto nel Piano operativo dei soccorsi sanitari per la parte di propria competenza;
- provvede, di concerto con l'ARPACAL, ad effettuare analisi, rilievi e misurazioni finalizzate all'identificazione delle sostanze coinvolte ed alla quantificazione del rischio sulle matrici ambientali (aria, acqua, suolo), secondo quanto previsto nel Piano operativo di sicurezza ambientale per la parte di propria competenza;
- fornisce all'AP, sentite le altre autorità sanitarie, i dati relativi all'entità e l'estensione del rischio per la salute pubblica e l'ambiente.

Il personale dell'asl può operare, su specifica disposizione dei Vigili del Fuoco in funzioni delle condizioni di sicurezza accertate, solo nella III Zona di danno (Zona gialla) e qualora adeguatamente formato e dotato di DPI; in caso contrario opererà solo nella Zona sicurezza (Zona bianca).

49) SERVIZIO EMERGENZA SANITARIA 118 S.U.E.M. (SERVIZIO 118)

Preliminarmente, il Servizio 118 acquisisce le informazioni necessarie per individuare farmaci, antidoti e attrezzature per contrastare gli effetti sanitari degli eventi incidentali individuati nel presente PEE.

In caso di evento incidentale, il Servizio 118:

- invia il personale sanitario che si raccorda con l'AP secondo quanto previsto dal PEE per effettuare il soccorso sanitario urgente;
- assumono, su attribuzione dell'AP, la funzione di Direttore dei soccorsi sanitari, cui dovranno rapportarsi l'ASSL e la CRI;
- gestisce l'attuazione dello specifico Piano operativo per il soccorso sanitario per la parte di propria competenza;
- intervengono nelle Zone di danno per soccorrere le vittime, previa specifica autorizzazione dei Vigili del Fuoco e qualora dotati di adeguati DPI;
- assicura in caso di evacuazione il trasporto dei disabili, nonché il ricovero di eventuali feriti.

Il personale del Servizio 118 può operare, su specifica disposizione dei Vigili del Fuoco in funzioni delle condizioni di sicurezza accertate, solo nella III Zona di danno (Zona gialla) e qualora adeguatamente formato e dotato di DPI; in caso contrario opererà solo nella Zona sicurezza (Zona bianca).

50) L'AGENZIA REGIONALE O PROVINCIALE PER LA PROTEZIONE AMBIENTALE (ARPACAL)

In caso di evento incidentale, l'ARPACAL anche con il proprio Dipartimento provinciale:

- fornisce supporto tecnico, nella fase di emergenza, sulla base della conoscenza dei rischi associati agli stabilimenti, derivante dalle attività di analisi dei rapporti di sicurezza e dall'effettuazione dei controlli;
- effettua, di concerto con l'ASP, ogni accertamento ritenuto necessario sullo stato dell'ambiente nella zona interessata dall'evento, nonché analisi chimiche e/o fisiche per valutare l'evoluzione della situazione di emergenza nelle zone più critiche, secondo quanto previsto Piano operativo di sicurezza ambientale per la parte di propria competenza;
- fornisce e acquisisce tutte le informazioni sulle sostanze coinvolte;
- trasmette direttamente all'AP le risultanze delle analisi e delle rilevazioni richieste;
- fornisce supporto circa le azioni da intraprendere a tutela della popolazione e dei luoghi dove si è verificato l'evento;
- coordina, con il supporto dell'ASP, le attività di bonifica del territorio al cessato allarme, secondo quanto previsto dal Piano operativo di sicurezza ambientale per la parte di propria competenza.

Il personale dell'ARPACAL può operare, su specifica disposizione dei Vigili del Fuoco in funzioni delle condizioni di sicurezza accertate, solo nella III Zona di danno (Zona gialla) e qualora adeguatamente formato e dotato di DPI; in caso contrario opererà solo nella Zona sicurezza (Zona bianca).

51) REGIONE CALABRIA

La Regione Calabria assicura con l'ARPACAL il supporto tecnico-scientifico alla stesura, revisione ed aggiornamento del presente PEE, mentre in caso di emergenza assicura l'intervento in loco delle Organizzazioni del volontariato di Protezione civile delle altre province della regione per l'assistenza alla popolazione del comune interessato all'emergenza stessa, nonché la messa a disposizione di materiali e mezzi attraverso l'attivazione del CAPI.

52) PROVINCIA DI CATANZARO

La Provincia di Catanzaro assicura il supporto tecnico-scientifico alla stesura, revisione ed aggiornamento del presente PEE, mentre in caso di emergenza assicura il supporto tecnico per le operazioni di messa in sicurezza dell'area interessata dall'emergenza stessa per il rischio ambientale.

53) ORGANIZZAZIONI DEL VOLONTARIATO DI PROTEZIONE CIVILE

Le Organizzazioni di volontariato di Protezione civile, di cui al D.P.R. n. 194/2001, possono essere utilizzate, per quanto previsto dal presente PEE, solo nella Zona sicurezza (Zona bianca), fermo restando che il relativo personale dovrà essere adeguatamente formato e dotato di DPI.

Pertanto, in caso di evento incidentale, le Organizzazioni di volontariato possono:

- supportare le FF.OO. per il controllo del traffico all'esterno delle Zone di danno, secondo quanto previsto dal Piano operativo per la viabilità;
- assistere la popolazione in caso di evacuazione o di momentaneo allontanamento dalle proprie abitazioni verso i centri di raccolta, secondo quanto previsto dal Piano operativo per l'evacuazione assistita.

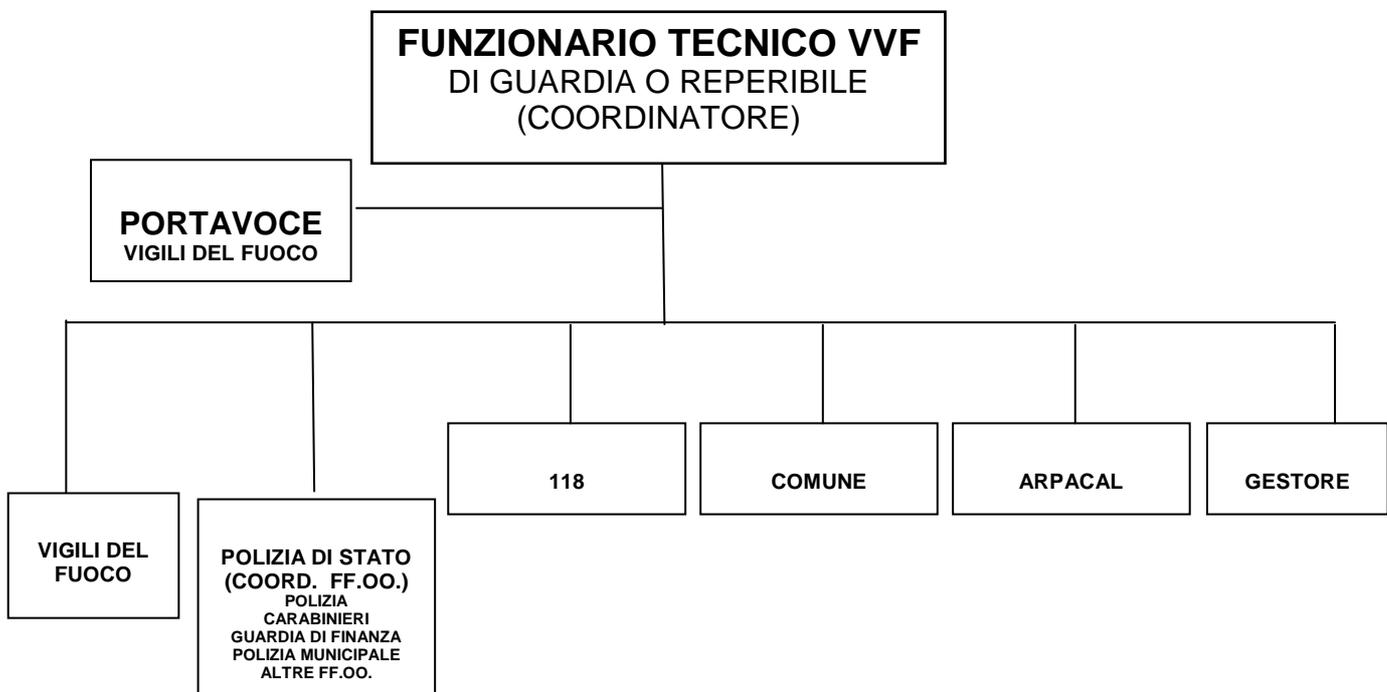
Si riportano nell'**ALLEGATO n°9** le Associazioni di Volontariato che possono essere allertate.

54) UNITÀ DI CRISI LOCALE (UCL)

UCL ha il compito di gestire in campo le operazioni di soccorso tecnico in caso quasi incidente o di incidenti verificatisi all'interno degli stabilimenti industriali a rischio di incidente rilevante, ovvero al verificarsi dei livelli di allerta 2 e 3.

Nella seguente figura è riportato l'organigramma funzionale dell'UCL

**UNITA' DI CRISI LOCALE (UCL)
ASSETTO OPERATIVO D'INTERVENTO PER IL LIVELLO DI ALLERTA 2 ED IL LIVELLO
DI ALLERTA 3 (FASE INIZIALE)**

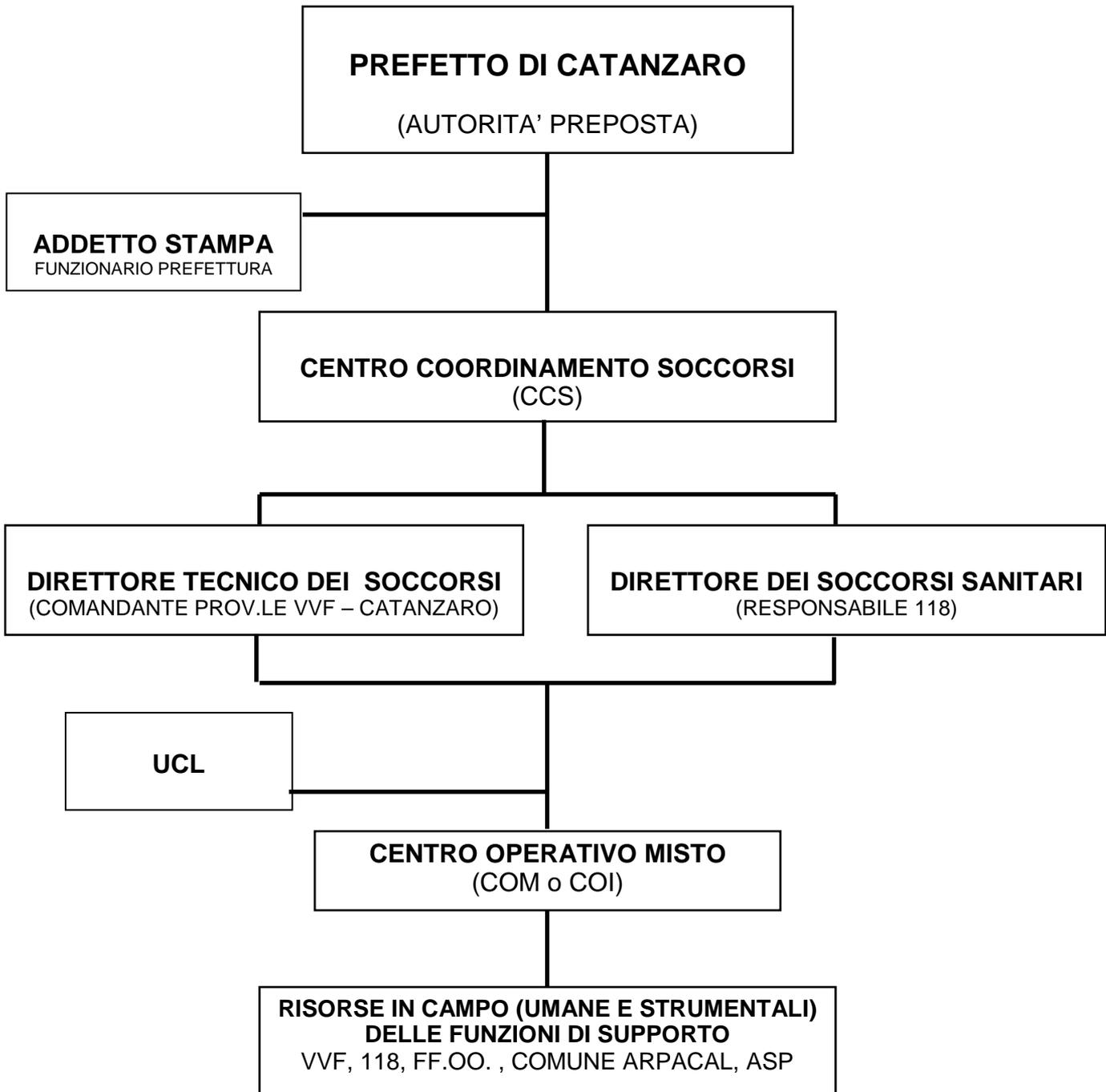


55) ORGANIGRAMMA DEL MODELLO ORGANIZZATIVO D'INTERVENTO

Nella seguente figura è riportato l'organigramma funzionale del modello organizzativo d'intervento.

MODELLO ORGANIZZATIVO D'INTERVENTO

(ASSETTO OPERATIVO D'INTERVENTO PER IL LIVELLO DI ALLERTA 3)



56) MODALITÀ OPERATIVE IN CASO DI INCIDENTE

GENERALITÀ

E' fondamentale che, in caso di situazione di pericolo o di incidente, il Gestore (o chiunque ne venga a conoscenza) comunichi la notizia con urgenza e direttamente ai Vigili del Fuoco, i quali provvederanno ad informare tempestivamente, nell'ordine, l'AP, il Sindaco, il Servizio 118, la Questura di Catanzaro, l'ASSL, e l'ARPACAL.

In relazione alla gravità dell'incidente, il Comandante provinciale dei vigili del fuoco di Catanzaro (o chi ne fa le veci) deciderà se attivare o meno l'UCL.

A tal fine è importante che siano comunicate ai Vigili del Fuoco tutte le informazioni possibili, necessarie a stabilire la gravità dell'evento.

Nel caso in cui l'incidente sia classificato rilevante, l'AP dichiara lo stato di allarme ed attiva il PEE e, da subito, il Piano operativo per la viabilità, nonché il conseguente insediamento del CCS nella Sala Operativa della Prefettura e del COM a livello locale.

L'allertamento della popolazione deve avvenire in modo tempestivo ed efficace, mediante l'attuazione del relativo Piano operativo per la comunicazione in emergenza.

Nel contempo i Vigili del Fuoco gestiranno i soccorsi, secondo quanto previsto nel Piano operativo per il soccorso tecnico, mentre il Servizio 118 gestirà, di concerto con l'ASSL, i soccorsi sanitari secondo quanto previsto nel Piano operativo per il soccorso sanitario per trasportare le vittime nei Centri medici avanzati e/o negli ospedali.

Nel caso di rilascio di sostanze tossiche, l'AP valuterà - sentito il Direttore tecnico dei soccorsi, il Direttore dei soccorsi sanitari, l'ASSL e l'ARPACAL - l'opportunità di diramare l'ordine di rifugio al chiuso in locali poco elevati per la popolazione, che provvederà a sigillare le finestre con nastro adesivo e a spegnere gli impianti di climatizzazione.

Se sussiste invece il pericolo di esplosione di nube infiammabile o di esplosione confinata, in caso di sufficiente tempo disponibile, l'AP valuterà – sentito il Direttore tecnico dei soccorsi – l'opportunità di attivare l'evacuazione, secondo quanto previsto dal Piano operativo per l'evacuazione assistita.

Tale scelta di attuare l'evacuazione assistita è necessariamente basata su fattori specifici legati al sito ed alle condizioni in cui si sviluppa lo scenario incidentale, per cui non può essere predeterminata in fase di pianificazione.

Tuttavia, le disposizioni di carattere generale da attuarsi in questo caso sono:

- blocco del traffico stradale;
- dispiego di posti di blocco per garantire l'accesso ai soli mezzi di soccorso;
- eventuale blocco dell'erogazione dell'energia elettrica;
- evacuazione dell'area a rischio.

La Questura e la Polizia Municipale avranno il compito di diramare l'ordine di evacuazione, secondo quanto previsto nel Piano operativo per la comunicazione in emergenza.

Inoltre, la Questura gestirà l'eventuale attuazione dei Piani operativi per la viabilità e per l'evacuazione assistita, (Allegati H e I) con gli altri enti ed istituzioni previste.

Nel caso di incidente rilevante per lo stabilimento in oggetto, tenuto conto dello scenario incidentale prevedibile, non è necessario prevedere l'istituzione di posti di blocco sulle strade che circondano lo stabilimento o che consentono l'accesso alla "zona di attenzione".

I risultati dell'analisi sulla viabilità locale sono riportati su idonea cartografia.

Sulla base dell'entità dell'evento, al fine di consentire l'afflusso di mezzi di soccorso potranno essere istituiti cancelli sulla strada provinciale in prossimità dello stabilimento.

Per lo scenario incidentale considerato, non risulta necessario individuare **aree idonee per la raccolta temporanea** delle persone sfollate ovvero **aree di ricovero**.

Durante l'emergenza e nella fase post-emergenza, l'ASP e l'ARPACAL gestiranno l'attuazione del Piano operativo per la sicurezza ambientale, con particolare riferimento al rischio di inquinamento delle falde acquifere .

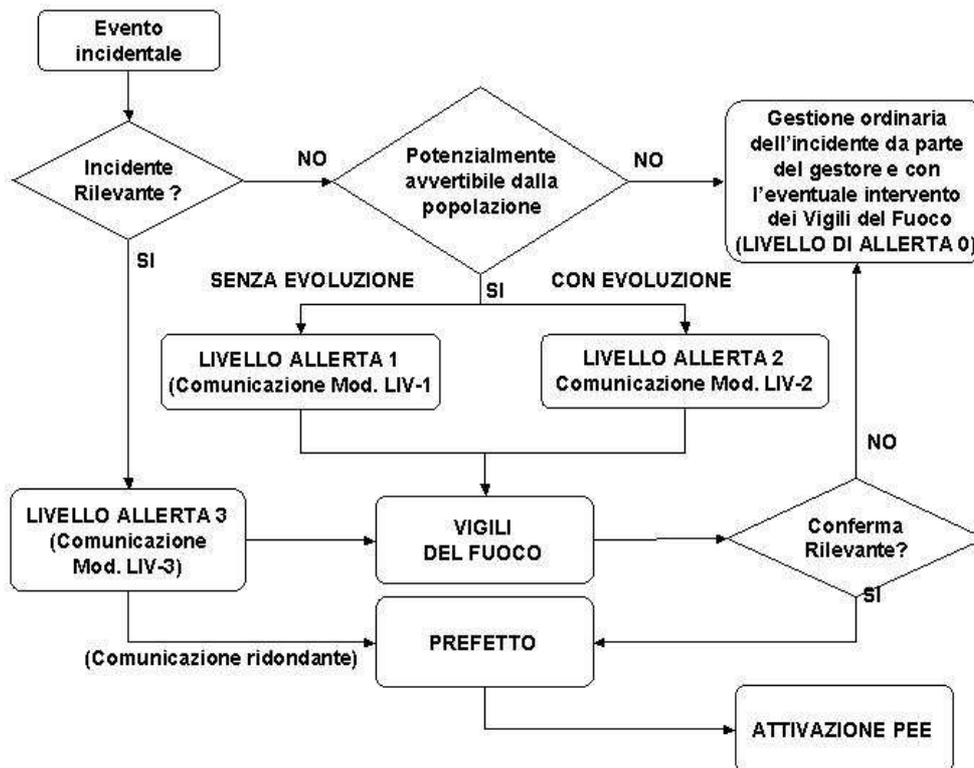
Non appena la situazione viene posta sotto controllo, il Prefetto di Catanzaro - sentito il Direttore tecnico dei soccorsi, il Direttore dei soccorsi sanitari, il Questore, il Sindaco, i responsabili dell'ASP e dell'ARPACAL - dichiara lo stato di cessato allarme, per il tramite del proprio Addetto stampa.

Il cessato allarme non significa il totale ritorno alla normalità, ma solo la fine del rischio specifico connesso all'incidente rilevante accaduto.

A partire da questo momento iniziano le azioni finalizzate al ritorno alla normalità (ovvero la situazione antecedente all'incidente), ripristinando, gradualmente ed in funzione dei danni accertati, l'energia elettrica, la distribuzione di gas, l'acqua potabile, la viabilità principale e secondaria e consentendo alla popolazione, qualora evacuata, di fare rientro alle proprie abitazioni.

57) SEGNALAZIONE DI INCIDENTE, ATTIVAZIONE DEI LIVELLI DI ALLERTA, DEL PEE E DEGLI ASSETTI OPERATIVI D'INTERVENTO

Al verificarsi di un evento incidentale all'interno dello stabilimento in questione, il Gestore attiva il proprio PEI e, contestualmente, effettua le comunicazioni previste e coerenti con la gravità dell'evento, secondo quanto riportato nello schema logico della seguente figura.



Nel suddetto schema logico sono previsti 4 (quattro) livelli di allerta, che di seguito si definiscono in ordine crescente di gravità, specificando per ognuno le relative modalità di comunicazione da parte del Gestore ed i corrispondenti assetti operativi d'intervento dei soccorritori:

- **Livello di allerta 0**, rappresenta il livello di allerta corrispondente ad un incidentale che non è classificato dal Gestore, per il suo livello di gravità, come incidente rilevante e senza prevedibili evoluzioni peggiorative all'interno e/o all'esterno dello stabilimento, ivi compreso l'impatto visivo e/o di rumore avvertibile dalla popolazione. L'assetto operativo d'intervento per questo livello di allerta è quello ordinario di stabilimento con l'eventuale intervento dei Vigili del Fuoco;
- **Livello di allerta 1 (Livello di attenzione)**, rappresenta il livello di allerta che si raggiunge quando l'evento incidentale - pur non essendo classificabile dal Gestore, per il suo livello di gravità, come incidente rilevante e senza prevedibili evoluzioni peggiorative all'interno e/o all'esterno dello stabilimento - può o potrebbe comportare un impatto visivo e/o di rumore avvertibile dalla popolazione.

In tal caso il Gestore invierà agli organi competenti la comunicazione di cui al Modello PEE-1 (**Allegato B**), mentre l'assetto operativo d'intervento per questo livello di allerta è quello ordinario di stabilimento con l'eventuale intervento dei Vigili del Fuoco;

- **Livello di allerta 2 (livello di preallarme)**, rappresenta il livello di allerta che si raggiunge quando l'evento incidentale, in prima analisi, non viene classificato dal Gestore come incidente rilevante, fermo restando il fatto che comunque la sua evoluzione potrebbe potenzialmente aggravarsi con effetti verso l'ambiente esterno allo stabilimento.

In tal caso il Gestore invierà agli organi competenti la comunicazione di cui al Modello PEE-2 (**Allegato C**), mentre l'assetto operativo d'intervento per questo livello di allerta, oltre a prevedere l'attivazione del PEI, prevederà l'attivazione dei Vigili del Fuoco ovvero dell'UCL.

- **Livello di allerta 3 (livello allarme – emergenza esterna allo stabilimento)**, rappresenta il più alto livello di allerta raggiunto quando l'evento incidentale, già dalle sue prime fasi evolutive, è classificato dal Gestore come incidente rilevante.

In tal caso il Gestore invierà agli organi competenti la comunicazione di cui al Modello PEE-3 (**Allegato D**), mentre l'AP attiverà il presente PEE.

L'assetto operativo d'intervento per questo livello di allerta è quello che prevede nella prima fase dell'emergenza l'attivazione dell'UCL, per poi passare all'attivazione della Sala operativa presso la Prefettura di Catanzaro , alla costituzione del CCS e del COM ovvero alla piena attuazione del presente PEE.

PIANO OPERATIVO PER IL SOCCORSO TECNICO (VV.F)

*Il Piano in questione è riportato nell'**Allegato E**, unitamente alla relativa documentazione tecnica e cartografica.*

PIANO OPERATIVO PER IL SOCCORSO SANITARIO (S.U.E.M. 118)

*Il Piano in questione è riportato nell'**Allegato F**.*

PIANO OPERATIVO PER LA COMUNICAZIONE IN EMERGENZA (PREFETTURA DI CATANZARO)

*Il Piano in questione è riportato riportato nell' **Allegato G**.*

PIANO OPERATIVO PER LA VIABILITÀ (QUESTURA DI CATANZARO)

*Il Piano è riportato riportato nell'**Allegato H**, unitamente alla relativa documentazione cartografica.*

PIANO OPERATIVO PER L'EVACUAZIONE ASSISTITA (COMUNE DI LAMEZIA TERME)

*Il Piano è riportato nell'**Allegato I**, unitamente alla relativa documentazione cartografica.*

PIANO OPERATIVO PER LA SICUREZZA AMBIENTALE (ARPACAL E ASP)

*Il Piano è riportato riportato nell'**Allegato J**, unitamente alla relativa documentazione cartografica.*

58) MATRICE DELLE AZIONI IN CASO DI INCIDENTE RILEVANTE

Nella seguente **Errore. L'origine riferimento non è stata trovata.** è riportata la matrice delle azioni in caso di incidente rilevante svolte dalle funzioni di supporto, in funzione delle Zone di danno e specificando il tipo di DPI che i relativi soccorritori devono essere dotati.

ZONE DI DANNO E DI SICUREZZA	FUNZIONE DI SUPPORTO	AZIONI DA SVOLGERE	DPI DA INDOSSARE
1^ Zona di sicuro impatto – Elevata letalità (Zona rossa)	VV.F.	MODELLO ORGANIZZATIVO D'INTERVENTO PIANI OPERATIVI E	DPI per Incendio e protezione vie respiratorie (autorespiratore)
2^ Zona di danno – Lesioni irreversibili (Zona arancione)	VV.F.	MODELLO ORGANIZZATIVO D'INTERVENTO PIANI OPERATIVI E	DPI per Incendio e protezione vie respiratorie (autorespiratore)
3^ Zona di attenzione – Lesioni reversibili (Zona gialla)	VV.F. – 118 – FF.OO. ARPA – Pol.Munic.	MODELLO ORGANIZZATIVO D'INTERVENTO PIANI OPERATIVI E	PER PERMANENZA IN ZONA FINO A 30 MINUTI NON SONO NECESSARI DPI, PER TEMPI SUPERIORI: VV.F. : autorespiratore e tuta di categoria 3 – tipo 4. ALTRI: tuta in carta tipo usa e getta, guanti in lattice, occhiali di sicurezza, maschera con filtro.
Zona di sicurezza (Zona bianca)	VV.F. – 118 – FF.OO. ARPA – Pol.Munic. – CRI - Volontariato	MODELLO ORGANIZZATIVO D'INTERVENTO PIANI OPERATIVI E	NESSUN DPI

SEZIONE RISERVATA ALL'INFORMAZIONE ALLA POPOLAZIONE

59) LA DIFFUSIONE DELL'INFORMAZIONE

Ai fini della promozione sul territorio di iniziative dirette ad informare e far conoscere al pubblico le caratteristiche dei rischi e i comportamenti da adottare, il Comune di Lamezia Terme ha predisposto una campagna informativa preventiva per la popolazione e presso le attività commerciali e produttive presenti nelle aree a rischio, divulgando le informazioni riportate nella Scheda informativa di cui all'Allegato V del D. Lgs. n. 334/1999.

L'azienda ha fornito le informazioni con spirito di collaborazione supportando adeguatamente il Comune di Lamezia Terme in questa specifica attività.

Le modalità di diffusione dell'informazione, scelte sulla base di opportune valutazioni da parte del Sindaco, in relazione alle caratteristiche demografiche e socio-culturali della popolazione e alle tipologie comunicative già sperimentate localmente, tenendo in debito conto le peculiarità del rischio di incidente rilevante, è attuata nel modo seguente:

- creazione di una pagina web all'interno del sito del Comune di Lamezia Terme per informare la popolazione sul rischio di incidente rilevante predisposta per la consultazione on-line da parte dei cittadini;
- pubblicazione, sui periodici di informazione locale, di un articolo relativo alla redazione del PPE; Al fine di raggiungere i destinatari dell'informazione in modo ancora più ampio e maggiormente efficace si prevede di integrare l'informazione fornita nel modo seguente:
- distribuzione di opuscoli e materiale informativo inviati a mezzo posta o recapitati da personale incaricato mediante consegna porta a porta; Le informazioni dovranno essere distribuite a tutti coloro che si trovano nelle zone I, II, III e IV, individuate dal presente piano (aziende e nuclei familiari).
- affissione di manifesti nelle strutture maggiormente frequentate, negli spazi pubblici autorizzati al fine di promuovere iniziative informative mediante incontri pubblici dando maggior pubblicità mediante invio di lettere da parte del Sindaco al fine di effettuare verifiche sul livello di conoscenza dei pericoli e delle misure da adottare per consentire di avere in tempi rapidi una visione dell'efficacia degli interventi;

L'informazione rivolta alla popolazione sarà aggiornata periodicamente a cadenze regolari, relativamente all'attività dello stabilimento e sui comportamenti da assumere in caso di incidente rilevante e per tener viva l'attenzione della popolazione, ricordando le principali norme di comportamento in caso di incidente.

60) L'INFORMAZIONE NELLA FASE DELL'EMERGENZA

L'informazione che sarà fornita al cittadino per affrontare un'emergenza di natura industriale è costituita da:

- segnalazione d'allarme dell'accadimento incidentale;
- messaggi vocali per ricordare informazioni utili, in modo sintetico ed immediato, sui comportamenti di autoprotezione da adottare in relazione alla tipologia dell'evento incidentale (ad esempio: la popolazione sarà invitata al rifugio al chiuso oppure all'evacuazione spontanea o assistita);
- segnalazione di cessato allarme.

La popolazione è stata messa preventivamente a conoscenza delle modalità con cui viene segnalato l'insorgere di una situazione di pericolo.

Con la segnalazione di cessato allarme si comunicherà alla popolazione la fine dell'emergenza. La conclusione dell'emergenza indicherà la fine del rischio specifico direttamente connesso allo scenario incidentale che si è verificato (irraggiamento termico e sovrappressione), ma non escludono eventuali pericoli residui che richiedono comunque l'adozione di precauzioni da parte della popolazione, che saranno comunicate qualora se ne verifichi la necessità.

I sistemi di allarme sono costituiti dalle sirene dello stabilimento e da altoparlanti collocati a bordo dei veicoli del Servizio Comunale di Protezione Civile, dislocati presso il Comando della Polizia Municipale.

61) ALLARME E MESSAGGIO ALLA POPOLAZIONE

Il PEE è attivato a seguito di segnalazione anche con allarme proveniente dallo stabilimento, tramite il suono di sirena, che indica contemporaneamente ai soccorritori e alla popolazione il verificarsi di un incidente.

Il sistema di allarme costituito dalle sirene dello stabilimento e il sistema di diffusione dei messaggi mediante altoparlante a bordo dei veicoli della polizia municipale, sono in grado di allertare, in caso di incidente, la popolazione residente nell'area di attenzione precedentemente definita.

Il segnale di allarme in emergenza è:

>> ALLARME: verrà diffuso con **3 SEGNALI INTERMITTENTI DI SIRENA dello Stabilimento della durata di 2 minuti**

tale suono informa la popolazione che l'incidente verificatosi all'interno dello stabilimento sta coinvolgendo i centri abitati e che tutti i cittadini residenti dovranno adottare comportamenti e precauzioni per proteggere il proprio corpo, per prevenire e limitare soprattutto i danni da ustioni o proiezioni di oggetti.

>> CESSATO ALLARME: verrà diffuso con **1 SEGNALE DI SIRENA CONTINUO dello Stabilimento della durata di 1 minuto**

Il messaggio informativo in emergenza è:

IN CASO DI RIFUGIO AL CHIUSO: "È in atto un'emergenza per incidente industriale. Si invita a restare all'interno degli edifici e ad attivare tutti i comportamenti di auto-protezione previsti.

IN CASO DI EVACUAZIONE: "È in atto un'emergenza per incidente industriale. Si invita ad evacuare immediatamente tutti gli edifici e a raggiungere i centri di raccolta prestabiliti, utilizzando le vie di fuga indicate dagli addetti all'emergenza."

Il messaggio di cessato allarme è:

"L'emergenza per incidente industriale è cessata. È possibile riprendere le normali attività."

Periodicamente vengono eseguite prove di funzionalità del sistema attraverso specifiche esercitazioni, simulando situazioni di allarme e successivo cessato allarme.

RUBRICA

Nell'**Allegato** è riportata la rubrica dei recapiti telefonici, fax ed e-mail degli enti, istituzioni, reti televisive e radiofoniche e delle ditte specializzate per le operazioni di smaltimento dei rifiuti e di bonifica.

ALLEGATO "M"

SEZIONE CARTOGRAFICA: